

MISHNAIOT

TRADUZIONE ITALIANA E NOTE ILLUSTRATIVE

DI VITTORIO CASTIGLIONI

ORDINE TERZO NASHIM

P R E F A Z I O N E

Al secondo ordine misnico « delle Feste » segue questo « delle Donne » il quale nel testo di Isaia (XXXIII, 6) è indicato col vocabolo **קִדְוָה** che significa potenza, ricchezza, e volle Resh Lakish con ciò insegnare, che la potenza e la ricchezza della famiglia dipende appunto dalla donna, giudizio espresso dai nostri dottori in mille diversi modi e sotto tutte le forme nei nostri libri tradizionali, in armonia coi testi biblici, e che mostra quale nobilissimo concetto abbia sempre avuto della donna il Giudaismo, e quanto erronea sia l'opinione che presso gli Ebrei essa fosse sprezzata e negletta.

La ragione per cui questo ordine precede i seguenti, consiste, secondo il Maimonide, in ciò, che anche il Pentateuco (Es. XXI, 7 e 22) si occupa prima dei diritti della donna e poi di quelli di altri, il che a dir vero è molto problematico. Pare da ritenersi piuttosto, che esauriti nei precedenti ordini i principali doveri verso Dio, dal punto di vista cerimoniale; il compilatore della Mishnà abbia avuto ora intenzione di passare ai diritti e doveri verso il prossimo, e quindi in prima linea a quelli che si riferiscono alla famiglia, all'atto cioè con cui essa si costituisce, vale a dire al matrimonio.

In quanto all'ordine seguito nella successione dei trattati, non v'ha dubbio che essi furono disposti a seconda del loro volume (*). Infatti, se così non fosse, il primo avrebbe dovuto essere quello degli strumenti dotali **קְתוּבֹת** che devono precedere il matrimonio, e ad esso seguire quello dei matrimoni **קְדוּשֵׁין** che invece è messo per ultimo, appunto perchè è il meno voluminoso di tutti. Per gli altri l'ordine logico sarebbe stato quello di far seguire **סוּמָה** che tratta della moglie propria, della cui onestà il marito dubita; poi **גִּטּוֹן** che pure si occupa della moglie propria, la quale però dopo divorziata, può diventare anche moglie altrui, e finalmente **יְבָמוֹת** che si riferisce alla moglie

(*) Vedi prefazione all'ordine: Delle Feste.

di un altro, cioè del fratello che può diventare propria. I due trattati נְדָרִים e נְזִיר che dovrebbero seguire ultimi, non si trovano che in parte collegati ai precedenti; il primo rispetto all'autorità accordata al marito di sciogliere i voti della moglie, ed il secondo in quanto che anche una donna può dichiararsi astemia dai liquori, come aveva dovuto fare la madre di Sansone, o da altro. Il Talmud babilonese non segue l'ordine della Mishnà, ma in parte il suaccennato, mettendo Jevamoth per primo e Sotà per ultimo. Come numero di trattati, quest'ordine che ne ha 7 è il minore, mentre il precedente che ne ha 12 è il maggiore.

Trieste, 3 Settembre 1900.

VITTORIO CASTIGLIONI

PARTE TERZA
NASHIM O DELLE DONNE

TRATTATO PRIMO
J E V A M O T H
DELLE COGNATE

TRATTATO JEVAMOTH

INTRODUZIONE

Quest'ordine comprende 7 trattati, cinque dei quali contengono tutte le disposizioni legali che riferiscono sì alla conclusione dei matrimoni che allo scioglimento di essi; dacchè il matrimonio dal punto di vista giudaico che considerava lecita la poligamia, era un atto puramente civile, cui la religione bensì consacrava, ma che poteva essere sciolto mediante il divorzio. Il matrimonio poteva essere spontaneo, e dipendeva allora soltanto dalla libera volontà dei contraenti, oppure di *cognazione o levirato*, quello cioè di un uomo obbligato per legge a sposare la vedova del proprio fratello senza figli; mentre invece avendo figli non poteva diventare sua moglie. Un tale atto matrimoniale chiamasi **יְבִימָה** dal vocabolo **יָבִים** che significa *cognato* e da ciò il titolo di questo trattato **יְבִימָוֹת** cognate. Siccome però il tribunale può costringere il cognato a sposare la vedova del fratello senza figli, così secondo alcuni, per questa ragione fu data la precedenza a questo trattato sugli altri di quest'ordine (*). Visto però che un matrimonio contratto per forza non può dare buoni risultati, e che in parecchi casi, per consanguineità od altro, la vedova poteva anche essere proibita al cognato, così fu stabilito fino dai tempi biblici, un mezzo legale con cui il cognato poteva esimersi dal dovere di sposare la cognata. Questa cerimonia è diventata quasi sempre indispensabile ai giorni nostri, in cui anche agl'Israeliti è proibita fin dal secolo XI

(*) Vedi prefazione.

la poligamia (**); chiamasi **הַלְיָצָה** o *scalzamento* ed anche di essa si ragiona in questo trattato che comprende sedici capi.

Nel primo capo si enunciano tutti quei gradi di parentela nei quali le donne, essendo esse stesse proibite al cognato, assolvono rispetto a lui, anche le altre mogli del proprio marito, dal matrimonio di cognazione e dalla cerimonia dello scalzamento. Nel secondo si tratta del caso in cui dopo la morte del marito, nasca un fratello di lui; quindi si parla delle persone proibite al matrimonio per sentenza rabbinica o per la santità del grado; poscia del limite in cui un figlio illegittimo può aspirare ai diritti di figlio legittimo e di fratello; del caso in cui un tale sia fidanzato con una di due sorelle senza determinare con quale, e finalmente delle donne con le quali è proibito il matrimonio. Il terzo capo si occupa di casi speciali in cui parecchi fratelli abbiano sposato delle sorelle, e il quarto del caso in cui dopo seguito lo scalzamento o il matrimonio, si scopra che la vedova era incinta; le condizioni della sua eredità, della sua dote e degli altri suoi beni, e le sue relazioni con i suoi parenti e quanto tempo la vedova debba attendere prima di procedere al matrimonio o alla cerimonia dello scalzamento e finalmente quale figlio illegittimo sia veramente da considerarsi **ממזר**. Il quinto enumera i diritti che vanno congiunti alla lettera di ripudio, al fidanzamento ed al concubito; questi ultimi continuano nel sesto, ove si passa poi a indicare le donne che possono essere sposate da un sommo sacerdote e da un sacerdote comune; che s'intenda per prostituta, e come s'intenda il dovere di generare figliuoli. Nel settimo capo si tratta della offerta e delle persone familiari che hanno diritto di goderne, del che si continua a ragionare anche nell'ottavo, in cui si spiega che s'intenda per un ferito o pesto o tagliato nelle parti genitali, e si enumerano altri matrimoni permessi e

(**) Già nel periodo del secondo Tempio, i casi di poligamia erano del tutto eccezionali. La poligamia però fu legalmente abolita in modo definitivo per tutti i tempi da Rabbenu Ghereshon (Worms) d'accordo con altre somme autorità rabbiniche lanciando la massima scomunica contro chi prendesse più di una moglie.

proibiti. Il capo nono tratta di quelle donne il cui matrimonio è proibito per consanguineità e di quelle che in seguito al diritto di levirato non possono essere sposate dal cognato stesso; quindi di quelle categorie proibite soltanto dai Rabbini; nel decimo si parla della notizia pervenuta ad uno di due coniugi della morte dell'altro, e del concubito con un impubere. L'undicesimo si occupa di una donna violentata, di una neofita e di fanciulli scambiati e nel dodicesimo sono esposte le pratiche necessarie per la cerimonia dello scalzamento. Il tredicesimo parla del rifiuto **מֵאָרֶן** di una impubere di sposare il marito destinatole dalla madre o dal fratello e dei diritti di persone sorde, dei quali continua a parlare anche il quattordicesimo. Il capo quindicesimo e sedicesimo si occupano di quelle deposizioni di morte di uno dei coniugi che sono da considerarsi degne di fede, dei diritti relativi alle parti d'incontrare nuovo matrimonio, oppure della donna di sposarsi eventualmente col proprio cognato.

Per poter intendere la possibilità che si verificchino molti dei casi accennati in questo trattato, bisogna aver presente, che in quei tempi un matrimonio di un giovanetto a 12 o 13 anni e di una fanciulla di 9 o 10 era cosa comunissima, e che era altrettanto facile, essendo permessa la poligamia, di incontrare un matrimonio, quanto di scioglierlo col divorzio.

A rendere più facile l'apprendimento delle cose contenute in questo trattato, il Maimonide ne ha desunte le seguenti quattro regole generali:

a) Se un uomo muore lasciando parecchie mogli, il fratello suo paterno, in forza del diritto di levirato, non può sposarne che una, o compiere con una sola la cerimonia dello scalzamento, perchè nel Deuteronomio (XXV, 9) il comando è espresso in singolare. Dopo di ciò tutte le altre vedove possono sposarsi con chi vogliono, senza ulteriore scalzamento. Se uno morendo lascia parecchi fratelli ed una o più vedove, basta per la medesima ragione, che un fratello sposi una delle vedove o si sottoponga alla cerimonia dello scalzamento, perchè tutti gli altri fratelli ne siano esonerati.

b) Se tra la vedova e i superstiti fratelli del marito, oppure tra lei e quello di loro a cui ella dovrebbe appartenere, fosse vietato il matrimonio per consanguineità, p. e. se fosse figlia di lui, o sorella di sua moglie, questi non può sposarla nemmeno in forza della legge di cognazione.

c) Se anche ad una sola delle vedove di un uomo è vietato di sposare per consanguineità il fratello del morto, rimane a lui proibito di sposare per cognazione qualunque altra di quelle vedove. Ciò si ricava da una spiegazione tradizionale data al testo (Deut. XXV, 9) che suona: « Che non vuole fabbricare la casa del fratello » nel senso, che se uno vuole fabbricare una casa, deve poterlo fare in tutte le sue parti; in questo caso, deve potere sposare qualunque delle vedove del morto; non potendo far ciò anche in una parte sola, è assolto dal farlo anche nelle altre; quindi non potendo sposare anche una sola delle vedove, è assolto altresì dallo sposare qualunque altra di esse.

d) La vedova cui il fratello del morto potrebbe sposare senza verun impedimento, deve, qualora egli non voglia saperne di lei, compiere la cerimonia dello scalzamento; se però essa non può essere atta al matrimonio per consanguineità, non è tenuta neppure alla cerimonia dello scalzamento e può sposarsi senz'altro liberamente a chi che sia.

Sembra in generale che le leggi tradizionali, pur esigendo col massimo scrupolo la esecuzione del comando biblico, tendano piuttosto ad assolvere il cognato dal matrimonio di cognazione.

לכבוד אדוני מורי אבי
שומר מקדש
משה דוד חי קסטיליוני ז"ל
ומרת אמי
חנה קאמפוס ז"ל
נשמות טהורות
אשר בדבריהם ובמעשיהם
הורוני ויהיו לי למופת
להדריכני בנתיבות יושר
מוזכרת אהבת נצה
מאת בנם המכבדם
הנושק את עפרם בדמע

ALLA BENEDETTA MEMORIA
DEGLI ADORATI MIEI GENITORI
MOISE DAVIDE VITA CASTIGLIONI
ED
ANNA CAMPOS
ANIME CANDIDE
CHE CON LA PAROLA E CON L'ESEMPIO
MIRARONO COSTANTEMENTE
AD AVVIARMI SUL RETTO SENTIERO
ETERNO RICORDO DI AMORE
DEL FIGLIO RIVERENTE
CHE COMMOSSO NE BACIA LE CENERI

TRATTATO JEVAMOTH

CAPO. I.

1. Quindici donne (1) assolvono (2) le loro compagne e le compagne delle loro compagne dalla cerimonia dello scalzamento e dal matrimonio di cognazione sino all'infinito e queste sono: sua figlia (3); la figlia di sua figlia (4); la figlia di suo figlio (5); la figlia di sua moglie (6); la figlia di suo figlio (7); la figlia di sua figlia (8); sua suocera; la madre di sua suocera; la madre di suo suocero; la sua sorella di parte materna (9) la sorella di sua madre; la sorella di sua moglie; la moglie di suo fratello di parte materna (10); la moglie di un fratello morto prima che quello che ora dovrebbe sposarla fosse nato (11); e la nuora (12). Tutte queste (13) assolvono le loro compagne (14) e le compagne delle loro compagne sino all'infinito. Se però qualsiasi di queste (15) fosse morta (16), o avesse rifiutato di stare con lui (17) o fosse stata da lui divorziata o trovata inetta a concepire (18)

(1) Per il loro grado di consanguineità col fratello del loro marito morto senza figli, il quale sposandole commetterebbe un incesto punibile di estermio כרת e non di morte come sposando la figlia legittima ecc. (2) Col non poter venire sposate. (3) Se la vedova oltre che sua cognata è sua figlia illegittima. (4) Illegittima. (5) Illegittimo. (6) Avuta con un precedente marito. (7) Di altro padre. (8) Pure di altro padre. (9) Che sposa suo fratello paterno. (10) La cui vedova senza figli sposò suo fratello di parte paterna che pure morì senza figli. (11) Intendi così: uno si sposa e lascia la vedova senza figli la quale è sposata da un suo fratello che aveva già un'altra moglie e che alla sua volta muore senza figli: ora questa vedova dovrebbe essere sposata dal terzo fratello, se esso alla morte del primo fosse stato già al mondo. Egli non può sposare quella che era moglie del primo e secondo fratello, nè quindi la di lei compagna, perchè il dovere incombe a fratelli « che stanno insieme » ossia a fratelli che sono contemporaneamente in vita. (12) Che dopo la morte del marito fosse stata sposata del fratello del suocero. (13) Purchè siano state sposate lecitamente dal defunto. (14) Il testo chiama צרות nemiche, le diverse mogli di uno stesso marito (I Sam. I. 6) per la poca probabilità che regni fra loro concordia. (15) Quindici persone surriferite. (16) Prima del marito. (17) Mentre era ancora impubere. Veramente una fanciulla non può rifiutarsi di sposare il marito impostole dal padre finchè è impubere, bensì quello impostole dalla madre e dai fratelli se è orfana. Havvi però un caso in cui il padre perde tale diritto su di lei, cioè qualora egli le imponga un marito che poi la divorzia mentre è ancora impubere. Se il fratello di suo padre la sposa mentre è ancora impubere, ella può separarsi da lui con una dichiarazione di rifiuto. (18) Una fanciulla senza sporgenze mammellari, con voce maschile e con altri caratteri accennati in Nidà V, 9 è considerata inetta a concepire e chiamasi אילנית da איל montone o meglio secondo altri da אילן albero

le sue compagne diventano lecite (19): e tu non puoi applicare alla suocera (20) alla madre della suocera (21) e alla madre del suocero (22) il caso di essere state trovate incapaci di concepire (23) o di aver fatto una dichiarazione di rifiuto (24). 2. Per qual modo assolvono le loro compagne? (25) Se uno ha la propria figlia (illegittima) od una qualunque delle quindici donne sunnominate sposata ad un suo fratello che ha anche un'altra moglie e muore (senza figli): com'è assolta sua figlia così lo è anche la sua compagna (26). Se questa compagna di sua figlia sposa un altro suo fratello (27) che ha un'altra moglie e questi muore (senza figli), come la compagna di sua figlia è assolta, così è assolta anche la compagna della sua compagna fossero anche cento (28). Come s'intende: se muoiono (29), le loro compagne sono lecite? (30) Se la figlia di un tale, o altra donna legata a lui per consanguineità in uno dei gradi surriferiti, sposa un suo fratello che avesse anche un'altra moglie, e questa figlia muore o è divorziata e poi muore il fratello, l'altra moglie è lecita (31) al primo fratello. Qualunque impubere che avrebbe potuto dichiarare di rifiutarsi e non si rifiuta (32), la compagna di lei viene assolta con lo scalzamento, ma non sposata dal cognato. 3. Vi sono sei gradi di consanguineità ancora più severi (33) dei precedenti (34), perchè (tali donne) non sono sposabili che ad altri (35); però le loro compagne sono lecite (36); queste sono: la madre; la moglie del padre; la so-

legno. (19) Cioè non vanno soggette al matrimonio di cognazione nè alla cerimonia di scalzamento. (20) Il settimo caso ricordato prima. (21) L'ottavo. (22) Il nono. (23) Perchè realmente ebbero figli. (24) Perchè non possono essere impuberi. Secondo quelli che ammettono essere permesso al figlio di sposare la donna sedotta o violentata dal padre, si potrebbe verificare un 16º caso oltre ai 15 surriferiti, cioè la madre; p. e. Se un fratello da parte di padre sposasse la donna violentata dal padre e morisse senza figli, la vedova cognata del proprio figlio, dovrebbe essere sposata da lui, il che sarebbe naturalmente proibito. (25) Le altre vedove. (26) L'altra vedova. (27) Del morto al quale sono permesse amendue. (28) Le mogli, o i fratelli, e la moglie passassero nel modo surriferito dall'uno all'altro. (29) Vivente il marito. (30) Come dice la prima Mishnà. (31) Può essere sposata con matrimonio di cognazione o liberata con lo scalzamento se non vi sono figli; perchè al momento della morte del marito, in cui entra in vigore la legge del levirato, ella non era più la compagna della figlia. (32) Se questa figlia o altra parente era una minorenni che avrebbe potuto rifiutarsi di stare col marito e questi muore, ella impedisce al cognato il matrimonio con la propria compagna, questa però non è libera se non mediante lo scalzamento. Il matrimonio con una minorenni ha valore per legge rabbinica, la quale però non ha il potere di mandare libera la compagna della minorenni. (33) Rispetto a matrimoni. (34) Enumerati nella prima Mishnà. (35) E non al proprio fratello paterno; mentre le 15 suaccennate sono sposabili al proprio fratello paterno. (36) Cioè se questo fratello paterno le sposasse illegalmente e poi morisse lasciando anche altre vedove, queste sono lecite al fratello del morto; perchè in generale

rella del padre; la sorella paterna; la moglie del fratello del padre e la moglie del fratello paterno (37). 4. La scuola di Sciammai ritiene atte le compagne (38) al matrimonio di cognazione coi fratelli; la scuola di Hillel non le ritiene atte. Se queste furono dichiarate libere in seguito alla cerimonia dello scalzamento, la scuola di Sciammai non le ritiene atte a diventar mogli di sacerdoti; la scuola di Hillel le ritiene atte (39). Se furono sposate dal cognato (e rimasero di nuovo vedove) la scuola di Sciammai le ritiene atte ancora (a sposare un sacerdote), la scuola di Hillel le ritiene a ciò inette (40). Benchè gli uni proibissero e gli altri permettessero; gli uni le considerassero inette e gli altri atte, non si astenevano i fautori della scuola di Sciammai dal prender mogli dai fautori della scuola di Hillel, nè i fautori della scuola di Hillel dal prender mogli dai fautori della scuola di Sciammai (41). Anche in tutti quei casi di purità e d'impurità che gli uni consideravano puro e gli altri impuro, non si astenevano per questo dall'adoperare le cose dichiarate pure dagli uni per gli altri (42).

CAPO II.

1. Come s'intende la moglie di un suo fratello con cui egli non era al mondo? (1). Di due fratelli; uno muore (senza figli); poi nasce loro un fratello; quindi il secondo sposa la vedova del primo (2) e muore egli stesso (3) la prima è libera essendo considerata moglie di un fratello che non era con lui al mondo e la seconda come compagna di lei. Se però il cognato le aveva fatto soltanto promessa (4) e morì (5); la seconda compie la ceri-

la compagna di una donna il cui matrimonio è un incesto, è lecita al cognato benchè consanguineo in istretto grado di quella donna. (37) Che abbia avuto figli con lui. (38) Alle compagne di una donna sposata incestuosamente, d'incontrare matrimonio di cognazione coi fratelli del morto legati a quella per consanguineità. (39) In quanto che considera l'atto inutile e come compiuto verso un estraneo. (40) Perchè avendo incontrato matrimonio con persona a loro proibita, sono considerate prostitute e quindi proibite a un sacerdote. (41) Perchè si comunicavano vicendevolmente se una fanciulla discendeva da un simile connubio. Secondo la scuola di Hillel tali figli sono Mamzerim, perchè nati da cognati e quindi proibiti a sposarsi con Israeliti, perciò i fautori della scuola di Sciammai ne rendevano avvertiti i loro oppositori. (42) Dal prestarsi vicendevolmente oggetti o vasi, perchè al caso si rendevano avvertiti dello stato di purità o d'impurità dell'oggetto prestato.

(1) Il quattordicesimo dei casi accennati nel Capo I. 1. (2) E prende poi anche una seconda moglie, o forse anche l'aveva prima. (3) Senza figli nè dalla prima nè dalla seconda moglie. (4) Di sposarla dandole un oggetto o un documento. (5) Senza

monia dello scalzamento, ma non può essere sposata dal cognato (6). **2.** Di due fratelli uno muore e il secondo sposa la vedova del fratello e poi nasce loro un (terzo) fratello, e (il secondo) muore; la prima (vedova del primo) è libera come moglie di suo fratello che non era con lui al mondo, e la seconda come compagna di lei. Se però il cognato le aveva fatto soltanto promessa, e morì, la seconda compie lo scalzamento, ma non può essere sposata dal cognato. R. Simeone insegna: Può sposare quella di loro che vuole o compiere lo scalzamento con quella che vuole (7). **3.** Una regola generale proclamarono (i Dottori) rispetto alla cognata vedova. Una donna che è proibita per il grado troppo alto di consanguineità, non può compiere la cerimonia dello scalzamento nè venire sposata dal cognato (8). Una donna proibita per precetto (rabbिनico) o per la santità dello stato (9); compie lo scalzamento, ma non può venire sposata. Se la sorella (della donna a lui proibita per consanguineità) è pure di lei cognata (10), può compiere (11) lo scalzamento oppure venire sposata (12). **4.** Per donne proibite per precetto s'intendono quelle proibite dai Rabbini per secondo grado di consanguineità (13). Per il grado di santità sono proibite: una vedova al sommo pon-

averla legalmente sposata. (6) Perché l'altra era in certa guisa moglie del fratello. (7) Egli ritiene che essendo la vedova del primo fratello diventata moglie del secondo prima che nascesse il terzo, questi non abbia mai avuto il dovere di cognazione verso il primo, ma la disposizione legale non è conforme a questa opinione. (8) E altrettanto vale per le sue compagne. La stessa regola vige per una donna inetta a concepire; per la vedova di un uomo inetto a generare; per la vedova di un pagano passato al giudaismo o di uno schiavo dichiarato libero. Con una sterile o con una avanzata in età, si deve compiere una delle due cerimonie. (9) Del cognato. (10) Per esempio se due fratelli sposano due sorelle e muoiono senza figli ed una delle vedove è suocera o nuora del terzo fratello. (11) Col terzo fratello. (12) Anche sposata, perchè l'altra sorella essendogli proibita per consanguineità, non si può dire che egli sposa la sorella di quella che avrebbe dovuto sposare. (13) Tali sono le seguenti 20 persone: 1. La madre della madre sino all'infinito. 2. La madre del nonno materno. 3. La madre del padre sino all'infinito. 4. La madre del nonno paterno. 5. La moglie del nonno materno sino all'infinito. 6. La moglie del nonno materno. 7. La moglie del fratello materno del padre. 8. La moglie del fratello della madre sì paterno che materno. 9. La nuora del figlio sino all'infinito. 10. La nuora della figlia. 11. La nipote del figlio in linea femminile. 12. La nipote della figlia in linea femminile. 13. La nipote del figlio in linea maschile. 14. La nipote della figlia in linea maschile. 15. La nipote del figlio della moglie in linea femminile. 16. La nipote della moglie in linea femminile. 17. La madre della nonna della moglie in linea maschile. 18. La madre della nonna della moglie in linea femminile. 19. La madre del nonno della moglie in linea maschile. 20. La madre del

tefica (14); una divorziata oppure respinta con lo scalzamento (15), a un sacerdote comune; una illegittima (16) e una discendente dei votati al servizio del Tempio a un Israelita; una Israelita a uno di tali illegittimi e a un discendente dei votati al servizio del Tempio (17). 5. Se uno ha un fratello, in qualsiasi caso questi costringe (18) la moglie (vedova) del proprio fratello al matrimonio di cognazione; in generale egli entra in tutti i diritti di fratello (19) fuorchè se è nato da una schiava o da una pagana (20). Se uno ha un figlio, questi assolve in qualunque caso (21) la moglie del padre dal matrimonio di cognazione e va soggetto a punizione se batte o maledice il padre (22), è suo figlio per ogni rispetto, fuorchè se l'ebbe da una schiava o da una pagana (23). 6. Se uno si è fidanzato a una di due sorelle e non sa a quale delle due sia fidanzato (24), deve scrivere una lettera di ripudio a questa e a quella; muore ed ha un solo fratello, questi compie la cerimonia dello scalzamento con amendue (25). Se ha due fratelli, uno compie prima con una la cerimonia dello scalzamento; e l'altro può quindi sposare l'altra (26). Se anteciparono (27) e le introdussero in casa (come mogli), non si costringono a separarsene (28). 7. Se due individui si fidanzarono con

nonno della moglie in linea femminile. (14) Il quale non può quindi compiere il matrimonio di cognazione con la vedova del fratello. (15) Che fu sposata illegalmente da un sacerdote, il quale poi morì senza figli. (16) Per la quale i genitori sono passibili della pena di sterminio (vedi Capo IV, 13). (17) Dal verbo יָרַשׁ destinare; discendente dei Gabaoniti destinati da Giosuè al servizio del Tempio (Giosuè IX). (18) Ebr. יָרַשׁ ceppi; כָּרַשׁ costringere; anche se fosse un illegittimo, Mamzer. (19) Cioè di ereditare il fratello e se è sacerdote, che l'altro fratello si renda impuro per lui. (20) Chè allora egli stesso è considerato schiavo o pagano. (21) Anche se è illegittimo, Mamzer. (22) Purchè il padre si sia sinceramente pentito della colpa commessa di aver generato un Mamzer. (23) Perchè il figlio che va dietro la madre porta il nome della madre e non del padre. (24) Non può sposare nè l'una nè l'altra, perchè, quella da lui presa potrebbe essere la sorella della sua fidanzata che a lui è proibita. (25) Perchè non sa quale delle due sia la vera cognata, per la quale ragione non può nemmeno sposare niuna delle due, perchè quella ch'egli pensasse di sposare potrebbe essere la sorella di quella che egli avrebbe dovuto sposare per cognazione e quindi a lui proibita. Nemmeno compiendo con una la cerimonia dello scalzamento, nel qual caso non esisterebbe più questo pericolo sposando l'altra, non gli è permesso di sposare quest'ultima, avendo i Rabbini proibito il matrimonio anche con la sorella di quella con cui si è compiuta la cerimonia dello scalzamento. (26) Che gli è permessa in ogni caso, sia per essere quella la cognata che egli avrebbe dovuto sposare per cognazione; sia dacchè, per la cerimonia dello scalzamento già compiuta con la sorella, essa non può più essere considerata come sorella della cognata che egli avrebbe dovuto sposare, la quale gli sarebbe proibita. (27) I matrimoni prima di assumere le dovute informazioni in giudizio. (28) Perchè ognuno può sostenere che la donna da lui sposata è appunto quella che gli è permessa; e se anche il primo

due sorelle; questi non sa con quale si è fidanzato e quegli non sa con quale si è fidanzato; l'uno deve emettere due lettere di ripudio e l'altro deve emettere due lettere di ripudio; se i due fidanzati muoiono lasciando uno un fratello e l'altro pure un fratello; l'uno (dei fratelli) deve compiere lo scalzamento con amendue e l'altro pure con amendue (29). Se uno di questi fidanzati lascia un fratello e l'altro due; quel fratello singolo compie lo scalzamento con ambedue (le vedove) (30) e degli altri due (31), l'uno deve compiere (32) lo scalzamento con una (33), dopo di che l'altro può sposare la sorella. Se anticiparono e le introdussero in casa (come mogli), non si costringono a separarsene (34). Se uno (35) ha due fratelli e l'altro pure due fratelli, uno dei fratelli dell'uno compie lo scalzamento con una delle vedove e uno dei fratelli dell'altro con l'altra; dopo di ciò le due vedove possono incontrare matrimonio, ciascuna col fratello di quello col quale fu eseguito lo scalzamento. Se i due fratelli dell'uno compirono dapprima lo scalzamento con ambedue; i due fratelli dell'altro non le possono sposare; però uno deve compiere lo scalzamento con l'una e poi il secondo può sposare l'altra. Se però anticiparono, e le introdussero in casa (come mogli) (36), non si costringono a separarsene (37). 8. Il dovere di sposare la cognata (38) incombe al fratello maggiore; se però lo ha preceduto il minore, il merito è suo. Se taluno è in sospetto di avere avuto relazione con una schiava e questa poi conseguì la libertà, o con una pagana che poi si fece Israelita, non deve sposarle (39); se però ciò è avvenuto, non lo si costringe a separarsene. Se uno è sospetto di avere relazione con una donna sposata, per cui ella ottiene la separazione dal marito e quegli abbia incontrato con lei matrimonio, egli deve tuttavia separarsene (40). 9. Se uno porta una lettera di ripudio, da un paese lontano, affermando che essa fu scritta e firmata in sua presenza, egli non deve sposare la moglie (di quegli che ha ripudiata) (41). Se uno dice:

fosse venuto così a far sua la sorella della cognata che avrebbe dovuto sposare, il che è proibito, questo suo atto viene corretto dal susseguito matrimonio del fratello che renderebbe impossibile il suo matrimonio con lei. (29) Dacchè è loro proibito di sposarle visto che ciascuna potrebbe essere la sorella della cognata che egli avrebbe dovuto sposare. (30) Perchè egli non potrebbe in verun caso sposarle; la prima gli è proibita come eventuale sorella di quella che avrebbe dovuto sposare e la seconda, dopo effettuato lo scalzamento, con la prima, come sorella di una donna con cui egli ha compiuto lo scalzamento, la quale per disposizione rabbinica è pure proibita. (31) Fratelli dell'altro morto. (32) Dapprima. (33) Per liberare il fratello dal dovere di sposarla in caso che fosse sua cognata. (34) Vedi la Mishnà precedente. (35) Dei due fidanzati di queste due sorelle. (36) Dopo compiuto lo scalzamento coi due fratelli dell'altro. (37) Vedi Mishnà 6. (38) Vedova senza figli. (39) Affinchè il sospetto non venga confermato. (40) Perchè in base alla legge ella è proibita tanto a lui quanto al marito. (41) Perchè tutto si ap-

Il tale è morto; io l'ho ucciso; noi l'abbiamo ucciso; non gli è lecito di sposarne la moglie. R. Jeudà opina: Se egli dice: L'ho ucciso io; quella donna non può sposarlo (42); ma se dicono due: L'abbiamo ucciso noi; può sposarlo (43). **10.** Un teologo, che dichiara proibita una donna al marito per effetto di un voto (44); non può sposarla (45). Se essa ha pronunciato davanti a lui il rifiuto (46) o se compì davanti a lui la cerimonia dello scalzamento, può sposarla; perchè egli non è che un membro del tribunale (47). A tutti questi (48) che avessero avuto mogli e fossero morte, quelle (49) diventano loro permesse. E se queste (50) fossero state sposate ad altri e poi ripudiate o rimaste vedove è permesso (51) di sposarle. Esse possono altresì sposare i figli o fratelli (di tali uomini) (52).

CAPO III.

1. Se di quattro fratelli due sono sposati a due sorelle e muoiono quelli sposati alle due sorelle, esse compiono la cerimonia dello scalzamento, ma non possono essere sposate (1); Se questi anticiparono e le accolsero in casa (come mogli), devono allontanarle. R. Eliezer diceva che la scuola di Sciammai opinava che le potevano conservare, ma quella di Hillel sosteneva che le dovevano allontanare (2). **2.** Se una (delle vedove) è proibita ad uno (dei fratelli) per legge biblica (3); gli è proibito di sposar quella, ma può sposarne la sorella (4); all'altro fratello sono proibite ambedue. Se essa però è proibita

poggia alla sola sua testimonianza. (42) A lui che è un empio, un assassino, ma nemmeno ad altri, perchè quegli non merita fede. (43) Perchè può essere che non sia stato lui a ucciderlo, perciò la donna si può sposare. (44) Da lei fatto di non avere relazione con lui, e che per difetto di buone ragioni non può essere sciolto. (45) Affinchè non sorga il dubbio che egli abbia convalidato il voto per possederla. (46) Di convivere col marito che le era stato dato mentre era ancora minorenni. (47) Composto di lui e di altri due che devono andare d'accordo con lui; quindi il fatto non dipende esclusivamente da lui come nel caso precedente del voto. (48) In tutti questi casi e in quelli dell'articolo precedente. (49) Donne che per le ragioni or ora esposte erano loro proibite. (50) A loro proibite. (51) A quelli. (52) Perchè non è ammissibile che una commetta tale peccato per favorire il figlio o il fratello. Se però uno di questi matrimoni vietati si è compiuto, non si costringe il marito a separarsi dalla moglie.

(1) Dai cognati; perchè ognuna di esse dovrebbe essere sposata per cognazione da ciascuno di essi, il quale sposandone una verrebbe a sposare la sorella di quella ch'egli avrebbe dovuto sposare per cognazione e ciò è proibito. (2) Secondo altri è appunto il contrario. (3) Cioè come incesto; p. e. se fosse sua suocera. (4) Che non può essere considerata come la sorella della donna ch'egli avrebbe dovuto sposare per cognazione.

per legge rabbinica o per lo stato di santità (5), compie la cerimonia dello scalzamento ma non può essere sposata. **3.** Se una (delle due sorelle) era proibita ad uno (dei due fratelli) per legge biblica e l'altra all'altro pure per legge biblica, la proibita a questo è permessa a quello e la proibita a quello è permessa a questo. E' questo il caso per cui fu detto (6): Che se la sorella (7) è la cognata a cui spetta il diritto del matrimonio per cognazione, il cognato deve compiere con lei la cerimonia dello scalzamento oppure sposarla (8). **4.** Se di tre fratelli due sono sposati a due sorelle o a una vedova ed a sua figlia o a una vedova e a una sua nipote in linea femminile; o a una vedova e a una sua nipote in linea maschile, ambedue (9) compiono (10) la cerimonia dello scalzamento ma non vengono (11) sposate. R. Simeone le assolve (12). Se una di esse gli era proibita per legge biblica, gli è proibito di sposar quella, ma lecito di sposarne la sorella (13). Se gli era proibito di sposarla per legge rabbinica o per grado di santità (14); ognuna compie la cerimonia dello scalzamento, ma non può essere sposata. **5.** Se di tre fratelli, due sposarono due sorelle e il terzo è celibe, muore uno dei mariti delle sorelle e il celibe fa (alla vedova) una promessa (15) e (intanto) muore l'altro fratello (16); secondo la scuola di Sciammai egli ha già la moglie con sè (17) e l'altra (vedova) va libera perchè sorella della moglie (18); secondo la scuola di Hillel (19) deve prima dividersi da quella divenuta sua moglie (20), in forza di divorzio (21); poi deve compiere con lei la cerimonia dello scalzamento (22), e quindi compierla anche con la moglie dell'altro fratello. E' di questa che dissero: Guai a lui per la sua moglie e guai a lui per la moglie di suo fratello (23). **6.** Di tre fratelli, due sposano due sorelle e uno sposa una straniera; muore uno dei due sposati alle sorelle, e quello sposato alla straniera ne prende in casa (24) la mo-

(5) Vedi Capo II. 4. Siccome per legge dovrebbe diventare sua moglie. (6) Capo II. 3. (7) Della prossima parente. (8) Perchè la sorella di lei cui egli non può sposare, non gli può impedire questo matrimonio. (9) In caso di morte dei due mariti. (10) Col terzo fratello. (11) Da lui. (12) Anche da tale cerimonia. (13) Perchè ambedue cadrebbero allo stesso terzo fratello; la disposizione legale però non è conforme a questa opinione. (14) Capo II. 4. (15) Un impegno matrimoniale. (16) Prima del seguito matrimonio. (17) Perchè opinava che la promessa equivale al matrimonio; e non può valere per lei la proibizione di sposare una donna ch'è sorella di quella cui egli dovrebbe sposare per cognazione; in questo caso la vedova del secondo fratello. (18) Anche senza scalzamento, היא dal lat. illa quella. (19) Che non considera la promessa come matrimonio. (20) Mediante promessa. (21) Perchè rispetto alla moglie del secondo fratello, essa è la sorella di quella che egli avrebbe dovuto sposare per cognazione. (22) Perchè egli ha tuttavia verso di lei almeno in parte il dovere di sposarla per cognazione. (23) Dacchè senza sua colpa non può possedere nè l'una nè l'altra. (24) Sposa. (25) La

glie e poi muore, la prima (25) è libera (26) come sorella di sua moglie, e la seconda; come compagna di lei. Se però egli (27) non le fece che una promessa e muore, la straniera compie lo scalzamento, ma non viene sposata (28). Di tre fratelli due sono sposati a due sorelle ed uno è sposato ad una straniera; se muore quello sposato alla straniera e uno dei due ne ritira in casa la vedova e poi muore, la prima moglie di questo è proibita al terzo come sorella di sua moglie e l'altra come compagna di lei. Se le fece soltanto la promessa e muore, la straniera compie lo scalzamento ma non viene sposata. **7.** Di tre fratelli due sposano due sorelle ed uno sposa una straniera; muore uno dei due sposati alle sorelle e quello sposato alla straniera ne sposa la moglie; se muore la moglie del secondo fratello e poi quello sposato alla straniera, la seconda moglie di questo (29) è proibita a lui (30) in eterno, perchè vi è stato un periodo in cui essa gli era proibita (31). Di tre fratelli due sposano due sorelle ed uno sposa una straniera; se uno degli sposati alle due sorelle divorzia la moglie e poi muore lo sposato alla straniera e il divorziato ne sposa la moglie e poi muore; questo è il caso di applicare quanto dissero (i Dottori) (32). E di tutte queste che fossero morte o divorziate le loro compagne sono libere. **8.** E tutte queste (33) se il loro matrimonio o il loro divorzio fosse dubbio (34), le loro compagne compiono lo scalzamento (35), ma non vengono sposate. Come si intende un matrimonio dubbio? P. e. se il marito (36) le ha gettato la lettera matrimoniale ed è dubbio se questa è più vicina a lui o più vicina a lei (37); questo è un matrimonio dubbio. E per il divorzio dubbio? Se la lettera di ripudio è bensì scritta da lui, ma non vi sono (sottoscritti) i testimoni; se vi sono i testimoni e vi manca la data; se vi è la data con la firma però di un solo testimonio; questo è un divorzio dubbio. **9.** Tre fratelli sposano tre donne straniere (fra loro); muore il primo e il secondo fa promessa di ma-

moglie cioè del primo fratello. (26) Rispetto al terzo fratello, da scalzamento e da matrimonio. (27) Il secondo fratello. (28) La stessa cosa avverrebbe anche se il secondo fratello morisse prima di fare la promessa alla vedova del primo, perchè essa è una tale compagna della sorella di sua moglie, verso la quale egli dovrebbe esercitare il matrimonio di cognazione. (29) Cioè la vedova del primo fratello. (30) Al secondo fratello. (31) Il momento cioè della morte del primo fratello in cui essa era proibita al secondo come sorella della moglie. (32) Capo I, 1. (33) Quindici classi di persone proibite per legge biblica ed enumerate nel Capo I, 1. (34) In caso di morte del marito senza figli. (35) Anzichè andar libere anche da questa cerimonia come compagne di una donna proibita, perchè forse non sono tali. (36) Trovandosi ambidue in un luogo pubblico senza che vi sia tra loro una distanza maggiore di otto braccia esatte. (37) Mentre un matrimonio concluso in questo modo deve verificarsi entro uno spazio minore di quattro

trimonio alla vedova e poi muore anch'egli (38); queste compiono (39) lo scalzamento ma non possono venire sposate; perchè il testo (40) suona: E muore uno di essi, il suo cognato si unirà a lei, quella dunque su cui vige il diritto di un cognato non già di due (41). R. Simeone opina: sposa quella che vuole e compie lo scalzamento con l'altra (42). Se due fratelli sono sposati a due sorelle e muore uno di essi e poi muore la moglie del secondo, la prima gli è vietata (43) per sempre, dacchè gli fu vietata per un certo tempo (44). **10.** Se due uomini si sono fidanzati a due donne e nel momento del matrimonio essi se le scambiano (45), ambidue sono colpevoli di adulterio (46); se sono fratelli sono colpevoli (anche) per avere usato con la moglie del fratello, e se erano sorelle (anche) per avere usato con due sorelle e se erano menstruate per avere usato con donna menstruata (47). Esse devono venire separate per tre mesi (48) per constatare se fossero incinte (49); e se fossero tanto giovani da non essere atte a concepire, vengono restituite subito (50) e se erano figlie di sacerdoti (51) è loro proibito di mangiare offerta (52).

CAPO IV.

1. Se uno compie lo scalzamento con la cognata e risulta poi ch'ella era incinta (1) e mette al mondo un bambino, se questo è perfettamente maturo (2), egli può sposare i parenti di lei ed ella i parenti di lui, ed ella non è inetta al matrimonio con un sacerdote (3). Se il bambino non è maturo (4), a lui è proibito di sposare i parenti di lei e a lei quelli di lui ed ella non è

braccia dal luogo dove sta la donna. (38) Prima del regolare matrimonio. (39) Col terzo fratello. (40) Deut. XXV. 5. (41) Avendo il secondo fratello fatta soltanto la promessa vige ancora per lei il diritto a matrimonio di cognazione per la morte del primo fratello, diritto che si è raddoppiato per la promessa del secondo. Il Talmud aggiunge poi altresì la ragione, che altrimenti si potrebbe credere permesso di sposare due cognate dello stesso fratello, essendo dubbio che la promessa equivalga al matrimonio. (42) La disposizione legale non è conforme a questa opinione. (43) Al secondo fratello. (44) Il tempo in cui viveva la moglie del secondo fratello che le era sorella. (45) Involontariamente. (46) Dopo il concubito. (47) E sono obbligati ad offrire un sacrificio di espiazione per ciascuna di queste colpe. (48) Dai loro mariti. (49) Nel qual caso i figli sarebbero spurii Mamzerim, che devono essere distinti dai figli legittimi. (50) Ai loro mariti. (51) Sposate a Israeliti laici. (52) In casa del padre, nemmeno dopo la morte eventuale del marito.

(1) Col marito. (2) La parola significa di durata. (3) Perchè il precedente scalzamento si può considerare superfluo quindi come non avvenuto. (4) Un parto precoce.

atta a sposare un sacerdote. **2.** Uno sposa la cognata (5) e risulta poi ch'ella era incinta (6) e partorisce; se il bambino è perfettamente maturo, egli deve separarsi da lei e ambidue offrono un sacrificio di espiazione (7); se il bimbo non è perfettamente maturo può conservare la moglie; se vi è dubbio che sia un bimbo di nove mesi dal primo marito o di sette dal secondo, deve allontanarsi da lei; il figlio è legittimo (8) e devono offrire uno di quei sacrifici di pentimento che si presentano nei casi dubbi (9). **3.** Una vedova che attende di compiere il matrimonio di cognazione, e intanto (10) fa una eredità, può, tanto secondo la scuola di Sciammai che secondo quella di Hillel, vendere o donare con diritto. Se una tale vedova muore che si deve fare della sua dote (11) e dei beni che entrano con lei (12) e che escono con lei? (13) Secondo la scuola di Sciammai gli eredi del marito e gli eredi del padre se li dividono; (14) secondo la scuola di Hillel (15), i beni (portati dalla moglie (16), vanno a coloro che ne hanno il diritto (17); i beni descritti nella scritta matrimoniale sono di diritto degli eredi del marito; quelli che entrano ed escono con lei sono di diritto degli eredi del padre (18). **4.** Dopo sposata (19) essa diventa sua moglie sotto ogni aspetto (20); se non che per soddisfare ai suoi diritti dotali le vengono accordati i beni del primo marito (21). **5.** Il

(5) Per legge di cognazione. (6) Del primo marito. (7) Per avere avuto contatto con la moglie del fratello senza che gl'incombessse l'obbligo per la legge del levirato. (8) E non generato da un incesto. (9) Questi sacrifici di pentimento si offrivano in quei casi in cui la colpa commessa premeditatamente attirava la pena di estinzione e commessa inavvertitamente, un sacrificio di espiazione. (10) In questo tempo. (11) Chi vi ha diritto? Per questa dote intendonsi le 100 e 200 monete con la relativa aggiunta che il marito deve assegnare alla moglie nella lettera di matrimonio e così i beni che ella possiede di cui il marito si rende garante detti נכסי צאן וברויל a cui pure aggiunge qualche cosa e che sono anch'essi descritti nella lettera nuziale. Il nome viene da ciò che si dava a un pastore un gregge valutato una certa somma, per la quale egli doveva rispondere in ogni caso, anche se tutto il gregge gli fosse stato portato via; la somma era fissa come un ferro che non cambia. (12) All'atto del matrimonio. (13) In caso di divorzio. Questi beni che ella porta via con sè in caso di divorzio si chiamano נכסי מרגו da מרגו sir. מלק ebr. staccare; il marito ne gode il frutto finchè ella sta con lui. (14) Perché si considera sposata per metà. (15) Che in massima va d'accordo con quella di Sciammai. (16) Per i quali il marito è garante. (17) Per le loro relazioni con la defunta. A questi beni hanno diritto tanto gli eredi del marito che se n'era reso garante, quanto quelli del padre, perchè veramente appartengono alla moglie; siccome la scuola di Hillel non definisce chiaramente i diritti di questi o di quelli, il tribunale chiamato a giudicare ordina di dividerli. (18) Vedi Ketuboth VIII, 6. (19) Dopo che in seguito alla legge di cognazione il cognato ebbe con lei relazioni intime. (20) Può cioè divorziarla e volendo poi riprenderla, benchè in questo secondo matrimonio non c'entri la legge di levirato. (21) Se questi non avesse avuto beni, intravviene il cognato assicuran-

dovere (22) è imposto al fratello maggiore; se questi si rifiuta si ricorre a tutti i fratelli (23); se nessuno vuol farlo si ritorna dal maggiore e gli si dice: E' tuo, il dovere; o compii con lei lo scalzamento o sposala. **6.** Se (rifiutandosi) dice di aspettare fino a che un fratello minore diventi maggiorenne, o che un fratello maggiore ritorni da un paese lontano, o che un sordo o un pazzo guariscano; non gli si dà retta; ma gli si dice: A te incombe il dovere; o compii con essa lo scalzamento oppure il matrimonio di cognazione. (24). **7.** Se uno compie lo scalzamento con la cognata, ha ciò non pertanto diritto all'eredità (fraterna) come gli altri fratelli (25). Se il padre è vivo i beni (26) vanno al padre. Chi però sposa la cognata (27), entra in possesso dei beni del fratello (28). R. Jeudà opina che in ogni caso se il padre è vivo i beni spettano a lui (29). Se uno compie con la cognata lo scalzamento, a lui è proibito di sposare le parenti di lei ed a lei i parenti di lui (30). A lui sono proibite: la madre di lei, la madre della madre, la madre del padre, la figlia, la figlia della figlia, la figlia del figlio e la sorella finchè vive lei (31). Ai fratelli di lui (tutte queste donne) sono permesse. A lei sono proibiti: il padre di lui, il padre del padre, il padre della madre, il figlio, il figlio del figlio, il fratello e il figlio del fratello. E' permesso a un uomo di sposare una stretta parente della compagna della donna con cui ha compiuto lo scalzamento (32), ma gli è proibito di sposare la compagna di una stretta parente di una tal donna. **8.** Se uno compie lo scalzamento con una sua cognata e il fratello di lui sposa la sorella di lei e muore, il primo compie con questa lo scalzamento, ma non può sposarla (33). Così pure se uno divorzia la moglie e il fratello di lui sposa la sorella di lei e muore, questa è assolta dallo scalzamento e dal matrimonio di cognazione. **9.** Se mentre (una vedova) attende la decisione, del cognato, una sorella di lei si promette con un fratello di lui; dissero a nome di R. Jeudà ben Beterà, che si dice a lui: Aspetta finchè tuo fratello maggiore abbia compiuto un atto (34). Se il fratello compì lo scalzamento o il matrimonio, (l'altro) sposa

dole fino all'importo di cento mine. (22) Del matrimonio di cognazione: vedi sopra III, 6. (23) In ordine di nascita. (24) Perchè l'esecuzione di un divino precetto non soffra dilazione. (25) Non perde nulla, benchè con quell'atto egli impedisca agli altri fratelli di sposare la vedova. (26) Del figlio morto. (27) In base alla legge di cognazione. (28) Anche se poco dopo la ripudiasse. (29) La disposizione legale è conforme all'opinione precedente. (30) E ciò perchè la donna con cui egli ha compiuto lo scalzamento è considerata come se fosse stata sua moglie da lui divorziata, e quindi trovano qui applicazione tutti quei divieti vigenti per i parenti del marito e della moglie. (31) La vedova del fratello. (32) Vedi una ragione ipotetica in R. Obadià e un'altra in ח"י"ת. (33) Fintanto che vive l'altra, che viene considerata come già sua moglie. (34) Perchè il matri-

la propria fidanzata. Se muore la cognata (35), egli sposa la propria fidanzata; se muore il cognato (36), questi deve separarsi dalla propria fidanzata con divorzio e dalla moglie del fratello (37) con lo scalzamento. **10.** Una cognata vedova non compie lo scalzamento nè il matrimonio prima di tre mesi (38). Così pure tutte le altre donne non devono fidanzarsi nè sposarsi finchè non siano trascorsi tre mesi; siano vergini, siano coniugate; le prime divorziate, le altre vedovate; le prime mentre erano promesse, le altre dopo sposate. R. Ieudà insegna: Quelle che furono veramente sposate, possono fidanzarsi subito (39); e quelle (vergini) che sono fidanzate, possono sposarsi subito (40), fuorchè le fidanzate in Giudea, perchè lo spirito di lui è in confidenza con lei (41). R. Iosè sostiene che qualunque donna (42) può fidanzarsi fuorchè la vedova a cagione del lutto (43). **11.** Se quattro fratelli sono sposati a quattro donne e muoiono, il maggiore dei fratelli rimasti può sposare (per cognazione) tutte le quattro vedove (44). Se uno muore lasciando due vedove; il fratello sposando l'una o compiendo con una lo scalzamento, assolve la sua compagna. Se una è atta e l'altra inetta (45) (per un sacerdote), se vuole compiere lo scalzamento lo compia con l'inetta (46) se vuole però compiere il matrimonio può farlo anche con l'altra. **12.** Se uno torna a sposare la propria ripudiata (47) o sposa quella con cui ha compiuto lo

monio con la sorella della divorziata, finchè questa vive, è proibizione biblica e quello con la sorella della donna con cui fu fatto lo scalzamento è proibizione rabbinica (35) O il matrimonio o lo scalzamento. (36) La vedova; perchè anche dopo morta la moglie non può sposarne la sorella. (37) Ossia il fratello del fidanzato e non ci sono altri fratelli che lui. (38) Cioè da quella che avrebbe dovuto diventar moglie del fratello, cui egli non può sposare essendo sorella della sua divorziata. La disposizione legale è conforme all'opinione di R. Ieudà ben Beterà. (39) Dalla morte del marito. Precisamente 90 giorni senza contare quello della morte o del divorzio nè quello del fidanzamento. (40) Perchè siccome non si tratta che di assicurarsi che il nascituro sia di nove mesi del primo marito o di sette del secondo, la promessa non esercita in ciò verun influsso. (41) Perchè non c'è il caso di essere incinta col primo marito. (42) Era uso di mettere i fidanzati a contatto acciocchè si conoscessero a vicenda, quindi poteva essere il caso che già durante il fidanzamento ci fosse stato contatto carnale; perciò chi si prometteva con una tale fidanzata, doveva aspettare tre mesi. **ד** ha anche tra altri il significato di confidenza; dall'arabo mescolare. (43) Ripudiata, sia fidanzata o moglie può fidanzarsi entro i primi 30 giorni. (44) **רַבִּי** altra forma del nome biblico **רַבִּי** rabb. **רַבִּי**; il lutto per il marito dura 30 giorni. (45) Anche più di quattro avrebbe diritto di sposare; ma fissando questo numero, dà il consiglio di non oltrepassarlo, per poter coabitare una volta al mese con ciascuna moglie, com'è prescritto. (46) Essendo già stata divorziata. (47) Per non rendere anche l'altra inetta al matrimonio con un sacerdote; conforme alla sentenza che dice; Niuno butti via dal suo pozzo dell'acqua di cui altri

scalzamento o la compagna di questa, deve separarsene e il neonato è spurio; questa è l'opinione di R. Akibà, gli altri Dottori opinano che (in questi casi) il neonato non è spurio; bensì convengono che se uno sposa la stretta parente della sua ripudiata il neonato è spurio. **13.** Quale neonato chiamasi spurio? Qualunque generato con una stretta parente, anche se un tale matrimonio è proibito con la sentenza generale: non deve avere contatto carnale (48), è uno spurio; questa è l'opinione di R. Akibà. Simeone il Temanita insegna: Tutti quei casi in cui è comminata la pena dello sterminio per mano divina; e la disposizione legale è conforme alle sue parole (49). R. Giosuè insegna qualunque caso passibile di sentenza di morte pronunciata da tribunale umano (50). R. Simeone ben Azai (51) afferma di aver trovato in Gerusalemme un registro genealogico in cui era scritto: Il tale dei tali spurio essendo nato da commercio con donna sposata (52), per appoggiare la sentenza di R. Giosuè. Se ad uno muore la moglie può sposarne la sorella; se l'ha ripudiata e morì può sposarne la sorella; se si sposò ad un altro (53) e morì può sposarne la sorella. Se gli muore la cognata (54) può sposarne la sorella; anche se ha compiuto con lei lo scalzamento e poi morì può sposarne la sorella e persino dopo lo scalzamento ella si è maritata ad un altro e poi morì egli può sposarne la sorella.

CAPO V

1. Rabban Gamliel insegna (1): Non vi è divorzio dopo divorzio, nè promessa dopo promessa, nè concubito dopo concubito, nè scalzamento dopo scalzamento; secondo gli altri Dottori vi è divorzio dopo divorzio e così pure

può far uso anche se a lui non giova. (48) Divenuta intanto moglie di un altro il quale sia morto o l'abbia ripudiata. (49) Anche senza comminare esplicitamente la pena dello sterminio. (50) Eccetto il caso di un figlio nato da contatto con donna mestrata. (51) Per incesto. (52) A convalidare questa opinione. (53) Nel qual caso era considerato spurio un bimbo nato da un contatto carnale punito da morte per sentenza di tribunale umano. (54) Dopo divorziata. (55) Rimasta vedova.

(1) Nel diritto di matrimonio per cognazione. Il Maimonide accenna qui le seguenti regole: *a*) Una cognata vedova che dovrebbe sposare il cognato, non può essere da lui liberata mediante il divorzio in modo ch'ella possa sposare chi vuole a meno che non compia lo scalzamento. *b*) La legge del levirato non ha avuto il suo effetto fintanto che il cognato non abbia avuto relazione con la cognata; il fidanzamento, compiuto con monete o con una scritta, che in altri casi sarebbe legale, in questo non lo è che in parte. Così pure la lettera di divorzio non assolve la vedova che in parte dei doveri che le incombono. Da ciò risulta che chi ha dato la lettera di ripudio alla cognata, per renderla libera del tutto, deve compiere lo scalzamento, e che chi si fosse promesso con lei do-

promessa dopo promessa, ma dopo il concubito e lo scalzamento non vi è più nulla. **2.** Come sarebbe a dire? Se uno dà la promessa di matrimonio alla cognata vedova e poi le scrive una lettera di ripudio; ella deve compiere con lui anche lo scalzamento (2); se le dà la promessa e poi compie lo scalzamento deve anche scriverle una lettera di ripudio (3); se le dà la promessa e poi si unisce a lei, allora ha compiuto a riguardo di lei il suo dovere (pienamente) (4). **3.** Se le diede divorzio e poi le fece promessa; deve darle un altro divorzio (5); e compiere anche lo scalzamento (6). Se le diede divorzio e poi si unì a lei deve darle divorzio (7), e compiere lo scalzamento (8). Se le diede divorzio e compì lo scalzamento, dopo lo scalzamento non c'è altro (9). Se dopo compiuto lo scalzamento uno fa (alla cognata) la promessa (di matrimonio) o le dà divorzio, o ha contatto con lei; oppure (10) se ha contatto con lei e le fa la promessa e le dà divorzio o compie lo scalzamento (11), dopo lo scalzamento (12) non c'è altro (13). È indifferente se si tratti di una cognata con un cognato o di due cognate con uno stesso cognato (14). **4.** Come sarebbe a dire? Se uno fa promessa ad una cognata e così pure all'altra, deve divorziare da ambedue (15) e compiere lo scalzamento con una. Se a una ha dato la promessa e all'altra il divorzio, deve dare divorzio alla prima (16) e compiere lo scalzamento (17). Se ha dato ad una la promessa ed ebbe con-

vrebbe prima darle divorzio e quindi compiere con lei lo scalzamento. Rispetto al divorzio si consideri che se un cognato scrivesse una lettera di ripudio ad una delle vedove di suo fratello senza figli, e poi facesse altrettanto anche con l'altra questo atto non ha valore legale per impedire a lui il matrimonio con le strette parenti di questa; perchè col ripudio dato alla prima la legge del levirato ebbe già il suo effetto e quindi il secondo divorzio è come se fosse dato a persona estranea; così sarebbe se due fratelli dessero divorzio l'uno dopo l'altro alla cognata, che il secondo divorzio sarebbe nullo. Se uno ha promesso a parecchie vedove del fratello di sposarle, questa promessa non ha valore per la seconda ecc. Se poi uno ebbe contatto carnale con due cognate, l'atto da lui compiuto con la seconda è considerato immorale, non però nel senso da rendere a lui proibite le parenti di lei o da costringerlo ad allontanarsene. (2) Per renderla libera, ma non può sposarla una volta iniziata la separazione. (3) Perchè lo scalzamento lo assolve dal dovere di levirato soltanto e per la promessa ci vuole il ripudio. (4) Perchè rispetto al matrimonio di cognazione i Dottori stabilirono che la promessa debba precedere il concubito. (5) Per sciogliere la promessa. (6) Per renderla del tutto libera, non bastando il divorzio primo, come fu detto. (7) Perchè il concubito la rese sua moglie. (8) Per la ragione detta sopra; (9) Il divorzio è inutile perchè mediante lo scalzamento essa gli diventa proibita in modo che nè promessa nè concubito possono renderla sua moglie. (10) Se dopo lo scalzamento. (11) Tutti questi atti non sono legali. (12) Primo; oppure dopo il concubito. (13) Cioè la legge del levirato si considera esaurita. (14) Cioè che dopo il primo scalzamento o il primo concubito non c'è altro atto valevole. (15) Perchè la promessa avrebbe valore anche con la seconda e deve quindi ripudiarla. (16) Siccome il divorzio della seconda gl'impedirebbe di sposare la prima deve darle divorzio. (17) Con chi vuole. (18) Essendo amendue

tatto con l'altra, deve dare divorzio ad ambedue (18) e poi compiere (con una) lo scalzamento (19). Se ad una diede la parola e compì con l'altra lo scalzamento, la prima deve ricevere divorzio. Se ha dato divorzio a questa e a quella, è necessario (che una compia) lo scalzamento (20). Se ha ripudiato l'una ed ebbe contatto con l'altra, questa deve ricevere divorzio (21) e (compie con una) lo scalzamento. Se ha dato divorzio ad una e la promessa all'altra, questa deve ricevere divorzio e compie (con una) lo scalzamento (22). Se ha dato divorzio all'una ed ha compiuto lo scalzamento con l'altra, dopo lo scalzamento non c'è più nulla. **5.** Se compie lo scalzamento con l'una e con l'altra (23); oppure se ha compiuto (con una) lo scalzamento e dà poi all'altra la promessa, o le dà divorzio, od ha con lei contatto carnale; oppure se dopo avere avuto contatto carnale con l'una l'ebbe anche con l'altra; o se dopo avere avuto contatto carnale con l'una, diede la parola all'altra o le diede divorzio o compì con lei lo scalzamento (24), dopo lo scalzamento non c'è più nulla (25); sia che si tratti di un cognato con due cognate, o di due cognati con una cognata. **6.** Se uno compie lo scalzamento e poi dà la promessa o dà divorzio ed ha contatto carnale; o ebbe contatto carnale e poi fece la promessa, poscia diede divorzio e poi compì lo scalzamento; dopo lo scalzamento non c'è nulla (26); sia che esso abbia avuto luogo in principio o in seguito (27) o come atto finale (28). In quanto al connubio, se esso avviene come primo atto, ciò che segue non ha vigore, ma se avviene in seguito (29) o come atto finale (30) ciò che segue ha vigore. R. Nehemià però insegna: Tanto dopo il connubio che dopo lo scalzamento, sia compiuti prima oppure in seguito o come atto finale, non c'è nulla.

sue mogli. (19) E liberare così anche l'altra. (20) Il plurale va inteso così: Ambedue esigono da lui *uno scalzamento*; ed ha messo il plurale perchè sono ambedue nello stesso caso, come sopra nella promessa. (21) Non potendo conservarla a cagione del divorzio dato all'altra. (22) Per le medesime ragioni. (23) Questo secondo non ha valore; egli può sposare le parenti di lei ed ella può prendere un sacerdote. (24) Niuno di questi atti ha valore rispetto al levirato. (25) E così dopo il connubio. (26) Che abbia vigore. (27) Per esempio se il cognato dà divorzio ad una e poi compie lo scalzamento con l'altra e poi si promette ad una delle due, la promessa non ha valore e non esige divorzio. (28) P. e. se uno si promette con la cognata e poi le dà divorzio e poi compie con lei lo scalzamento, promettendosi di nuovo con lei non ha bisogno di divorzio perchè lo scalzamento è una specie di divorzio. (29) P. e. se uno dà divorzio a una cognata e poi ha contatto con un'altra e quindi dà divorzio ad una terza, le parenti di questa gli sono proibite perchè è considerata sua moglie. (30) Se uno ha dato divorzio ad una cognata e la promessa all'altra e poi giacque carnalmente con una di esse, se vuole separarsene oltre a darle divorzio deve compiere con lei lo scalzamento.

CAPO VI.

1. Se uno ha contatto carnale con la cognata (1) sia inavvedutamente (2), sia premeditatamente (3); sia forzatamente, sia spontaneamente (4); sia inavvedutamente da parte sua e premeditatamente da parte di lei; o premeditatamente da parte di lei o inavvedutamente da parte sua; sia egli forzato ed ella non forzata, o ella forzata ed egli non forzato; sia che abbia (semplicemente) scoperto le parti (5), o che abbia compiuto l'atto, essa è diventata sua moglie (6); e non fa differenza il modo com'è avvenuto il concubito. **2.** Così pure chiunque abbia relazione carnale con quelle donne che sono proibite per legge biblica, o che sono inette (7) al matrimonio, p. es. una vedova per il sommo pontefice; una divorziata od una che ha compiuto lo scalzamento per un sacerdote comune; una figlia spuria o discendente dai (Gabaoniti) consacrati al servizio del Tempio per un Israelita oppure uno spurio o discendente dai consacrati al servizio del Tempio per una Israelita, fa sì che la donna venga considerata una prostituta (8), essendo indifferente il modo com'è avvenuto il concubito. **3.** Se una vedova si promette sposa ad un sommo sacerdote, oppure una divorziata o una vedova che compì lo scalzamento, con un sacerdote comune (9) dal momento della promissione non devono più mangiare offerta (10); R. Eliezer e R. Simeone glielo permettono (11). Se rimasero vedove o furono divorziate dopo il matrimonio non possono mangiare offerta (12); se ciò avviene mentre sono appena fidanzate possono mangiarne (13). **4.** Un sommo Pontefice non deve sposare una donna rimasta vedova dopo il matrimonio nè dopo il fidanzamento e nemmeno una che sia impubere (14). R. Eliezer e R. Simeone gli permettono di sposare una impubere. Egli non deve sposare una fanciulla che fortuitamente perdette la verginità (15). Se un sacerdote si è fidanzato con una vedova e poi fu eletto sommo sacerdote, la sposi. Avvenne infatti che Giosuè figlio di Gamlà si era fidanzato con Marta figlia di Baitos, allorchè il re lo

(1) Vedova del fratello senza figli. (2) Ritenendola la moglie propria o altra donna. (3) Senza però l'intenzione di compiere il dovere del levirato. (4) Per corrispondere al suo dovere. (5) Per compiere il connubio. (6) Di cui ha diritto all'eredità e che può poi allontanare da sè col semplice divorzio; dacchè per il matrimonio di cognazione non è necessario per legge un fidanzamento, fuorchè per disposizione rabbinica. (7) Pure per legge biblica. (8) Che non può più essere sposata da un sacerdote nè mangiare offerta se è figlia di un sacerdote. (9) Se sono figlie di sacerdoti. Perchè una tale promissione non è permessa e potrebbe avere per conseguenza anche un connubio proibito. (10) Fintanto che non siasi compiuto il connubio. (11) Perchè il connubio proibito ha reso una tal donna profanata *היהללה*. (12) Per opinione generale, dacchè non c'è più a temere di un connubio proibito. (14) Che non abbia 12 anni e mezzo e che non sia pienamente sviluppata; egli deve prendere una giovane *נערה* matura. (15) I vocaboli significano ferita da un legno.

elesse sommo pontefice, ed egli la sposò. Se una cognata vedova aspetta di essere sposata per cognazione da un sacerdote comune e questi viene deputato al sommo sacerdozio, anche se le ha fatto promessa di matrimonio, non deve sposarla. Se un sommo pontefice muore (16), il fratello compie lo scalzamento (con la vedova) ma non la sposa. **5.** Un sacerdote comune (17) non deve sposare una donna inetta a concepire a meno che non abbia già moglie e figli. R. Ieudà insegna: Anche avendo moglie e figli non deve sposare una donna inetta a concepire, perchè questa è la donna che la legge chiama prostituta (18); gli altri Dottori però dicono: Non è considerata tale che una idolatra apostata (19), una schiava dichiarata libera ed una donna che si accoppia per lussuria (20). **6.** Un uomo non deve astenersi dal connubio a meno che non abbia già figli; secondo la scuola Sciammai due maschi, e secondo la scuola di Hillel un maschio e una femmina, conforme al testo che dice: Maschio e femmina li creò (21). Se uno sposò una donna e visse con lei dieci anni senza figli, non deve limitarsi a questo matrimonio (22). Se egli la divorzia le è permesso di sposarsi ad un'altra; ed il secondo marito può aspettare con lei altri dieci anni. Se poi ebbe un aborto si calcola il tempo dall'aborto. All'uomo è imposto il dovere di generare figli, ma non alla donna. R. Iohanen ben Berokà dice: Ad ambidue conforme al testo che suona: E Dio li benedisse e disse loro Dio: Crescete e moltiplicatevi (23).

CAPO VII.

1. Se una vedova porta ad un sommo pontefice ed una divorziata o una che ha compiuto lo scalzamento porta ad un sacerdote comune dei servi considerati come beni di cui il marito gode il frutto e servi considerati come beni di cui il marito è garante (1); quei servi considerati come beni di cui il marito gode il frutto non devono mangiare offerta, ma quelli da considerarsi come beni garantiti dal marito ne possono mangiare. Servi da considerare come beni

(16) Senza figli. (17) E così un Israelita laico, se non ha già moglie atta a concepire (18) Non già nel vero senso della parola, ma bensì per indicare che per lei il connubio è quasi un atto bestiale, non potendo avere figli. (19) Cioè passata al Giudaismo. (20) Una Israelita che conduce vita lussuriosa. (21) Gen. V., 2. La scuola di Sciammai prendeva per norma Mosè che dopo avuti i due maschi si separò dalla moglie per andare in Egitto; altri dicono che Mosè fece così quando fu invaso dallo spirito profetico. (22) Deve divorziare la prima e prenderne un'altra oppure oltre a quella prenderne una seconda. Anche di Sara dice la tradizione che era rimasta dieci anni senza figli, prima di dare Agar in moglie ad Abramo. (23) La disposizione legale non è conforme a questa opinione.

(1) Vedi Capo IV note 9 e 11. (2) Cioè in danno della moglie non essendo garan-

di cui il marito gode il frutto sono quelli che se muoiono, muoiono per conto di lei (2) e se vivono, vivono per conto di lei, benchè incomba a lui il dovere di alimentarli (3); questi non devono mangiare offerta. Servi da considerare come beni garantiti dal marito, sono quelli che se muoiono, muoiono per conto di lui (4) e se vivono, vivono per conto di lui; siccome incombe a lui di farne garanzia (5), possono mangiare offerta. **2.** Se una Israelita laica si sposa ad un sacerdote e gli porta degli schiavi, sia da considerarsi come beni di cui il marito gode il frutto, sia come beni garantiti dal marito, possono mangiare offerta (6). Se la figlia di un sacerdote si sposa ad un Israelita laico e gli porta degli schiavi, sia da considerarsi come beni di cui il marito gode il frutto, sia come beni garantiti dal marito, non possono mangiare offerta (7). **3.** Se una Israelita laica è sposata ad un sacerdote che muore e la lascia incinta (8); i suoi servi (9) nella proporzione dei diritti del feto, non devono mangiare offerta (10); perchè il feto rende inetta la madre (11), e non le fa mangiare offerta (12). Questa è l'opinione di R. Iosé (13). Ma gli dissero (gli altri Dottori): Dal momento che tu hai affermato questo di una Israelita laica sposata ad un sacerdote, lo stesso dovrebbe essere di una donna di origine sacerdotale sposata ad un sacerdote che morendo la lasciasse incinta, i suoi servi (14) non dovrebbero mangiare offerta (15) in proporzione alla parte spettante al feto. **4.** Lo stato di gestazione (16), l'attesa del matrimonio di cognazione (17), il

titi dal marito. (3) Siccome egli ne gode il frutto. (4) Che li ha garantiti. (5) Sono considerati roba sua. Questa differenza è causata dal fatto che il matrimonio non è regolare e quindi essa non può venire calcolata veramente come sua moglie. (6) Perchè i beni di lei sono considerati come appartenenti a lui. (7) Perchè come lei, anche ciò che le appartiene è del marito che non è sacerdote e quindi non può mangiare offerta. (8) Benchè ella abbia altri figli e le sia quindi permesso di mangiare offerta. (9) Dei beni garantiti dal marito. (10) Perchè fintanto che il feto è portato dalla madre che è laica, è considerato anch'egli, come parte di lei, laico, e quindi non può fare che i servi che appartengono a lui mangino offerta; oppure perchè un sacerdote, solo dopo venuto alla luce può trasmettere ai suoi servi il diritto di mangiare offerta. (11) Se la madre è di origine sacerdotale, e il marito che è un laico, la lascia incinta; questo feto rende inetta la madre a mangiare offerta di nuovo in casa del proprio padre, perchè il feto portato è considerato in parte laico come il padre; ella potrà farlo dopo il parto. (12) Non le dà diritto di continuare a mangiare offerta se essa è una Israelita, laica, vedova, incinta di un sacerdote e non ha altri figli; e quindi nemmeno ai suoi servi. (13) R. Iosé ammetteva che già il feto ereditasse. (14) Considerati beni garantiti dal marito. (15) Fin dopo la nascita del bambino il quale solo dopo nato è sacerdote che può trasmettere ad altri il diritto di mangiare offerta. Si contestava così l'opinione di R. Iosé che il feto fosse già considerato erede. (16) La figlia di un sacerdote sposata a un laico rimasta incinta non può più ritornare nella casa paterna e mangiare offerta, perchè il testo dice: E tornerà alla casa paterna come *nella sua gioventù* (Lev. XXII, 13) cioè nel medesimo stato. Una laica, incinta, vedova di un sacerdote, non può continuare a mangiare offerta perchè il feto non le dà

fidanzamento (18), il matrimonio con un sordomuto (19), e il connubio con un giovanetto di nove anni e un giorno (20), rendono inetta (la donna) (21) e non le danno il diritto (22) di mangiare offerta. (Ciò vale) anche per il caso che vi fosse dubbio ch'egli abbia nove anni e un giorno o che non vi fosse questo dubbio (23); (e così pure) se fosse dubbio ch'egli abbia i segni della pubertà (24) o se non vi fosse un tal dubbio. Se crolla una casa addosso ad uno e (a sua moglie) figlia (25) di un suo fratello e non si sa chi dei due sia morto prima, la compagna (della moglie morta) compie lo scalzamento ma non può essere sposata dal cognato (26). 5. Il connubio compiuto per violenza o per seduzione o da un pazzo (27) non rendono inetta la donna (28) nè le danno a ciò diritto (29). Se però l'atto è compiuto da persona a cui è proibito di sposare una Israelita, questa (30) diventa inetta a mangiare offerta. Come sarebbe a dire? Se un Israelita ha commercio con la figlia di un sacerdote (31), questa può continuare a mangiare offerta; se rimane incinta, non può mangiarne più; se però il feto muore nell'alvo materno (32), può mangiarne. Se un sacerdote ha commercio carnale con una Israelita laica (33), ella non può mangiare offerta, se rimane incinta non può mangiarne; se partorisce può mangiarne; risulta da ciò che in questo caso è più efficace il figlio che il padre. Lo schiavo

questo diritto fino alla nascita. (17) Se la vedova di un laico è di origine sacerdotale e non ha figli; non può ritornare in casa del padre e mangiare offerta, perchè, dipende dal cognato, che ha su di lei il diritto di levirato. Se è una laica, vedova di un sacerdote, benchè dipende da lui a mezzo del fratello e non è già acquisto di lui stesso fatto coi suoi mezzi $\text{וְהָיָה לְאִשְׁתּוֹ}$ come prescrive il testo. Potrà godere offerta dopo sposata, come sua moglie. (18) Una donna di origine sacerdotale appena fidanzata a un laico perde il diritto di mangiare offerta conforme al testo Lev. XXII, 12. Una laica fidanzata a un sacerdote non può mangiarne, per tema che ne dia anche da mangiare alle altre persone laiche di sua famiglia. (19) Per disposizione rabbinica una donna di origine sacerdotale sposata ad un sordomuto laico, non può più mangiare offerta e lo stesso vale per una laica che abbia sposato un sacerdote sordomuto; perchè la legge nega al sordomuto il diritto di sposarsi. (20) Il cui stato non è tale da permettergli di sposare una donna di origine sacerdotale; per questa un tale connubio basta a profanarla e quindi a proibirle di mangiare offerta; mentre se la donna è laica ed egli sacerdote, l'atto di questo impubere non ha veruna legalità, quindi egli non può renderla atta a godere offerta. (21) Se è di origine sacerdotale, a ritornare e mangiare offerta in casa del padre. (22) Se è laica sposata ad un sacerdote. (23) Dacchè viene considerato come se li avesse. (24) Che allora sarebbe dubbia la validità del matrimonio. (25) E così qualunque altro accidente che causi la morte di ambidue. (26) Se fosse morta prima lei, la compagna della moglie potrebbe sposare il cognato e se fosse morto prima lui, la compagna della moglie sarebbe assolta anche dalla cerimonia dello scalzamento. (27) I cui contratti non hanno alcun valore. (28) A continuare a mangiare offerta se è di stirpe sacerdotale. (29) Se il connubio è compiuto da un sacerdote. (30) Se era di stirpe sacerdotale. (31) Per violenza o seduzione. (32) Oppure viene espulso

rende inetta la donna (34) col connubio, non già per discendenza (35). Come sarebbe a dire? Se una Israelita laica si sposa ad un sacerdote o la figlia di un sacerdote ad un Israelita laico e ne nasce un figlio, il quale rende incinta una schiava che partorisce un figlio, questi è pure uno schiavo (36); se la madre del padre suo era una Israelita laica sposata ad un sacerdote, ella (37) non può mangiare offerta (38); se era la figlia di un sacerdote sposata ad un Israelita laico, può mangiarne (39). Un figlio spurio a volte rende inetta la donna (a mangiare offerta) e alle volte gliene dà il diritto. Come sarebbe a dire? Se una Israelita laica è sposata ad un sacerdote o la figlia di un sacerdote ad un Israelita laico e ne nasce una figlia, la quale si sposa ad uno schiavo o ad un idolatra e partorisce un figlio, questi è spurio (40). Se la nonna materna è una Israelita laica sposata ad un sacerdote può mangiare offerta, se è la figlia di un sacerdote sposata ad un Israelita laico non deve mangiarne.

6. Persino il sommo pontefice può a volte rendere inetta (la nonna a mangiare offerta). Come sarebbe a dire? Se la figlia di un sacerdote si sposa ad un Israelita laico e ne nasce una figlia la quale si sposa ad un sacerdote e partorisce un figlio, questi è atto a fungere da sommo pontefice ed a presentarsi ad officiare davanti all'altare; egli (41) rende atta la madre a mangiare offerta e rende a ciò inetta la nonna (42). Questa può dire: Non ve ne debbano essere molti dei figli (43) come il mio che è sommo pontefice e mi rende inetta a mangiare offerta.

morto. (33) Illegalmente. (34) Figlia di un sacerdote a mangiare offerta. (35) Cioè se fra i discendenti di una figlia di sacerdoti vi è uno schiavo, questi non le impedisce di mangiare offerta. (36) Perchè il figlio va dietro alla madre. (37) In caso che le muoia il figlio sacerdote mentre il nipote schiavo è ancor vivo. (38) Perchè il nipote schiavo perde i diritti sacerdotali e non può quindi conservarli alla nonna; la quale si considera come se non avesse discendenti. (39) Qualora le muoia il figlio, e l'averne un discendente schiavo non le impedisce di rientrare in casa del padre a mangiare offerta, perchè anche qui si considera come se non avesse discendenti. (40) La decisione legale è però che questo figlio deve essere considerato legittimo. (41) Dopo la morte del padre. (42) Anche se le muore la figlia, madre del sommo pontefice perchè la figlia di un sacerdote sposata ad un Israelita non può mangiare offerta fintanto che esiste discendenza di questo matrimonio. Ora se non ci fosse questo discendente sommo sacerdote, la nonna vedova potrebbe tornare in casa del padre e mangiare offerta, il che le è impedito appunto dal nipote. Invece una Israelita laica sposata ad un sacerdote può mangiare offerta finchè havvi discendenza del suo matrimonio, perciò il sommo sacerdote rende a ciò atta la propria madre vedova benchè laica. (43) Nipoti.

CAPO VIII.

1. Un (sacerdote) incirconciso (1) e qualunque che sia immondo non può mangiare offerta, però le loro mogli e i loro servi possono mangiarne. Quelli che avessero i testicoli pesti o tagliati (2) possono mangiare offerta e così pure i loro schiavi le loro mogli però non ne possono mangiare (3); ma se il marito non ebbe più contatto con la moglie dopo avere avuto i testicoli pesti o tagliati (4) anch'essa può mangiarne. 2. Chi chiamasi pesto? Quegli a cui furono schiacciati ambidue i testicoli od anche uno solo; tagliato nella parte del versamento chiamasi quegli a cui fu tagliato il pene, ma se gli rimase anche quanto un capello del glande è considerato atto (5). Uno che abbia i suaccennati difetti può sposare una proselita o una schiava a cui fu data la libertà (6); e non gli è proibito che di entrare nella comunità (7), come dice il testo: Non entrerà chi sia schiacciato o tagliato nelle parti del versamento a far parte della comunità del Signore (8). 3. Gli Amoniti e i Moabiti sono proibiti, e questa proibizione dura eternamente (9); le loro femmine però sono permesse subito (10). Gli Egiziani e gl'Idumei non sono proibiti che fino alla terza generazione tanto maschi e femmine. R. Simeone permette subito le femmine. R. Simeone opina: Si può fare fra questi due casi un paragone dicendo: Se nel caso in cui i maschi furono proibiti eternamente, le femmine furono permesse subito; nel caso in cui i maschi non furono proibiti che fino alla terza generazione, non è logico che le femmine siano permesse subito? Gli risposero (gli altri Dottori): Se si tratta di una norma (11) la accettiamo; ma se si tratta solo di un'argomentazione c'è da opporre (12). Ma egli rispose loro: Non già;

(1) Perché i fratelli gli morirono in conseguenza della circoncisione; questi non può mangiare nemmeno la carne del sacrificio pasquale. (2) Secondo S. D. Luzzatto sono tre difetti cioè פצעו ferito, דבא pesto, כרות tagliato, ai quali si riferisce la parola שפחה che significa le parti del versamento. (3) Perché a chi ha simili difetti è vietato di sposare una Israelita (Deut. XXVI, 2). (4) Cioè se contrasse il difetto dopo sposato e dopo averlo contratto non ebbe più contatto con la moglie. (5) Secondo il commento suaccennato s'intenderebbe sempre sia dei testicoli sia del pene feriti, pesti o asportati. Atto al matrimonio. (6) Perché queste persone non venivano aggregate alla comunità. (7) Cioè di sposare una Israelita. (8) S'intende che questi difetti siano prodotti indipendentemente da casi di malattia, per mano d'uomo. (9) E' loro eternamente vietato di entrare nella comunità cioè di sposare una Israelita. (10) P. e. Rut. (11) Avuta per tradizione dai predecessori. (12) L'opposizione consisterebbe in ciò, che quel castigo fu inflitto agli Amoniti e Moabiti pur essendo popoli consanguinei gl'Israeliti, perché quando uscirono dall'Egitto, quelli non andarono ad incontrarli con pane ed acqua. Ora questo obbligo non poteva incombere che ai maschi, perché alle femmine il pudore imponeva di rimanere nelle case, e quindi furono puniti solo i maschi. Per gli altri popoli non vigendo questa cosa non vi doveva

è bensì una legge tradizionale quella che io dico (13). I figli spuri e i Netinei sono proibiti e la loro proibizione dura eternamente sì per i maschi che per le femmine. 4. R. Giosuè diceva: Io ho sentito dire che l'eunuco compie l'atto dello scalzamento (14); e che anche sua moglie lo compie (15); così pure che l'eunuco non compie l'atto dello scalzamento (16) e nemmeno sua moglie, e non so spiegarmi. Disse R. Akibà: Spiegherò io. Compie l'atto dello scalzamento e lo compie anche la moglie di uno evirato per mano d'uomo, il quale ebbe un tempo in cui era atto (a procreare); non compie l'atto dello scalzamento nè lo compie la moglie di un evirato per natura (17) il quale non ebbe un tempo in cui era atto (a procreare). R. Eliezer dice: Non già, bensì l'evirato per natura compie lo scalzamento e così pure sua moglie, perchè è possibile che guarisca; l'evirato per mano d'uomo non compie lo scalzamento nè lo compie sua moglie perchè egli non ha guarigione. R. Giosuè ben Beterà per autenticare l'opinione di R. Akibà raccontava che c'era in Gerusalemme il figlio di una certa Meghussat evirato per mano d'uomo, la cui moglie compì il matrimonio di cognazione. 5. L'eunuco (nato) non compie lo scalzamento nè il matrimonio di cognazione; così pure una donna inetta a procreare non compie nè lo scalzamento nè il matrimonio di cognazione. Un eunuco che abbia compiuto lo scalzamento con la cognata, non la fa diventare inetta (18); se ebbe con lei contatto carnale la rende inetta perchè è un incesto (19). Così pure una donna inetta a procreare con cui i fratelli (del marito) abbiano compiuto lo scalzamento, essi non la rendono così inetta (a un sacerdote); ma se ebbero con lei contatto carnale la resero inetta perchè è un incesto. 6. Un eunuco nato sacerdote che sposasse una Israelita laica, la autorizza a mangiare offerta. R. Iosè e R. Simeone opinano che un ermafrodito sacerdote che sposa una Israelita laica la autorizza a mangiare offerta. R. Teudà opina: Un essere di sesso dubbio il quale dopo un'operazione risulta essere un maschio, non deve compiere lo scalzamento, perchè

essere differenza di sesso. (13) Dovreste egualmente accettarla perchè la opposizione da voi fatta si potrebbe distruggere affermando che il pudore non impediva alle donne di andare incontro alle donne; ma tuttavia io ebbi questa sentenza per tradizione dai miei maestri. La disposizione legale non è conforme alla opinione di R. Simeone. Questi popoli oggi si considerano scomparsi. (14) Con la cognata vedova senza figli. (15) Col cognato se resta vedova senza figli. (16) La prima proposizione non può essere vera, perchè lo eunuco non può compiere il matrimonio di cognazione col quale non potrebbe raggiungere l'effetto propositosi di mantenere il nome del fratello, e dove non può aver luogo tale matrimonio, non ha luogo neppure lo scalzamento. La seconda proposizione non può essere vera, perchè essendo eunuco il suo nome in Israele è già bello e spento. (17) Veramente evirato dal sole, ossia che il sole vide sempre tale, cioè inetto a procreare. (18) A sposare un sacerdote. (19) Non essendo permesso il coniugio con la cognata altro che per

è come se fosse eunuco. Un ermafrodito può sposare una donna, ma non essere sposato da un uomo (20). R. Eliezer insegna: Un uomo che usa con un ermafrodito è meritevole di lapidazione (21), come chi usa contro natura con un maschio.

CAPO IX.

1. Vi sono delle donne che sono (regolarmente) permesse ai loro mariti ma che sarebbero proibite ai loro cognati, e donne che sono (regolarmente) proibite ai loro mariti e permesse ai loro cognati; donne permesse a questi e a quelli ed altre proibite a questi e a quelli. Le seguenti sono regolarmente permesse ai mariti e proibite ai cognati: Se un sacerdote comune sposa una vedova (1) ed egli ha un fratello sommo pontefice; la moglie di un sacerdote decaduto (2), se questi ha un fratello atto al sacerdozio (3); un Israelita laico che sposa una Israelita laica ed ha un fratello bastardo; se un bastardo sposa una bastarda (4) ed ha un fratello legittimo. Queste sono le donne permesse ai loro mariti e proibite ai loro cognati. 2. Queste (invece) sono permesse ai loro cognati e proibite ai loro mariti (5): un sommo pontefice che sia sposato a una vedova e che abbia un fratello sacerdote comune (6); un sacerdote atto al sacerdozio che sposa una decaduta ed ha un fratello decaduto; un Israelita laico che sposa una bastarda ed ha un fratello bastardo; un bastardo che sposa una Israelita laica ed ha un fratello

compiere il matrimonio di cognazione. (20) Perchè è considerato maschio. (21) Ciò si ricava dall'uso delle parole *דמידים בם* adoperate dal testo (Lev. XX, 27) parlando della lapidazione.

(1) Anche s'egli sposa una vergine e muore, la vedova è proibita al cognato che è sommo sacerdote. (2) Per sacerdote decaduto *חלל* intendesi il discendente di un matrimonio nel quale non furono osservate le leggi prescritte per il matrimonio dei sacerdoti; p. es. se un sacerdote sposa una divorziata; i discendenti di un tale sacerdote sono pure considerati decaduti, mentre la figlia di una decaduta sposata ad un non sacerdote non è considerata decaduta e può quindi sposare un sacerdote. (3) Questi non può sposare la vedova che per il matrimonio contratto diventa decaduta essa stessa; e il dovere del matrimonio di cognazione non gliela rende permessa. Nel Talmud gerosolomitano la lezione è diversa e suona: Un sacerdote comune che sposa una donna laica ed ha un fratello decaduto; morendo il primo, il fratello non può sposarne la vedova, ma questo veramente non è proibito, per cui in ogni caso è esatta la lezione babilonese. (4) Questo matrimonio è legalmente permesso. (5) Cioè benchè illegalmente sposate, se rimaste vedove senza figli, deve compiersi per esse il matrimonio di cognazione. (6) Soltanto fidanzato, perchè sponandola la rende decaduta, cioè inetta ad essere sposata nemmeno da un sacerdote comune.

Israelita laico (7); tutte queste sarebbero permesse ai loro cognati e proibite ai loro mariti. Le seguenti sono proibite a questi e a quelli: Un sommo pontefice che sposa una vedova ed ha un fratello per Sommo pontefice o sacerdote comune; un sacerdote atto al sacerdozio (8) che sposi una decaduta, e che abbia un fratello pure atto al sacerdozio; un Israelita laico che sposi una bastarda e che abbia un altro fratello legittimo; un bastardo che sposi una Israelita legittima, e che abbia un fratello bastardo; queste sono proibite a questi e a quelli (9). Tutte le altre donne sono permesse tanto ai loro mariti che ai loro cognati. (10) **3.** (Per le donne) imparentate in secondo grado e proibite (a sposarsi) dai Dottori (11) (valgono (12) le seguenti norme): Se una donna è imparentata in secondo grado col marito e non col cognato essa è proibita (13) al marito, ma permessa al cognato; se invece è imparentata in secondo grado col cognato e non col marito, è proibita al cognato (14) e permessa al marito; se essa è imparentata in secondo grado con questo e con quello è proibita all'uno e all'altro. Una tal donna (15) non ha diritto nè alla dote (16), nè al frutto (17), nè all'alimentazione (18), nè a (indennizzo per) deperimento (19). Il figlio (20) è legittimo, ma si costringe (il marito) a separarsi dalla (moglie). Una vedova sposata da un sommo pontefice, una divorziata o una donna che abbia compiuto lo scalzamento sposata da un sacerdote comune, una bastarda o una discendente dai Gabaoniti sposata ad un Israelita laico ed una Israelita sposata ad un bastardo o a un discendente dei Gabaoniti hanno diritto alla dote (21). **4.** La figlia di un Israelita laico promessa ad un sacerdote o resa incinta da un sacerdote o che deve compiere il matrimonio di cognazione con un sacerdote; e così pure la

(7) Legittimo. (8) Degno di fungere da sacerdote. (9) Cioè a mariti e cognati. (10) Dopo rimaste vedove. La enumerazione delle donne permesse ai mariti e proibite ai cognati è incompleta; infatti le 15 donne enumerate in Lev. I, 1 sono permesse ai mariti e proibite ai cognati. (11) Lev. II, 4. (12) Rispetto al matrimonio di cognazione. (13) Sarebbe stato proibito al marito di sposarla. P. e. la nonna materna che è proibita per disposizione rabbinica, se uno la sposasse e poi, morendo senza figli, lasciasse un fratello paterno. (14) Dopo la morte del marito senza figli. (15) Che ha incontrato matrimonio con un uomo con cui è imparentata in secondo grado. (16) Ma bensì all'aggiunta promessale dal marito נְשִׂאָהּ. (17) A indennizzo del frutto goduto dal marito di quei beni da lei portatigli e di cui egli ha diritto a godere il frutto. (18) Dalle sostanze del marito dopo la morte di lui; lo stesso vale per un sommo sacerdote che avesse sposato una propria parente in secondo grado; però se egli avesse sposato una vedova questa avrebbe diritto all'alimentazione dopo morto il marito. (19) Dei beni suaccennati, o in caso di perdita o di furto; se però egli li ha venduti deve risarcirli. (20) Di un tale matrimonio. (21) Cioè ai diritti loro derivanti dalla scritta dotale. Questi diritti possono essere vantati dalla moglie solo nel caso che il marito sapesse d'incontrare un matrimonio illegale. Rispetto al matrimonio con una parente in secondo grado, la perdita dei diritti della moglie avviene anche

figlia di un sacerdote (che si trovi nelle stesse condizioni) rispetto a un Israelita laico, non possono mangiare offerta. La figlia di un Israelita laico promessa ad un Levita, o resa incinta da un Levita o che deve compiere il matrimonio di cognazione con un Levita; e così pure la figlia di un Levita (che si trovi nelle stesse condizioni) rispetto a un Israelita laico, non possono mangiare decima (22). La figlia di un levita promessa ad un sacerdote o resa incinta da un sacerdote o che deve compiere il matrimonio di cognazione con un sacerdote; e così pure la figlia di un sacerdote (che si trovi nelle stesse condizioni) rispetto a un levita, non devono mangiare nè offerta nè decima (23).

5. La figlia di un Israelita laico sposata ad un sacerdote può mangiare offerta; se egli muore ed ella ha di lui un figlio, ella può continuare a mangiare offerta. Se ella è sposata ad un levita (24) può mangiare decima (25); se egli muore ed ella ha di lui un figlio può continuare a mangiare decima (26); se si sposa ad un Israelita laico (27) non può più mangiare nè offerta nè decima; se egli muore ed ella ha di lui un figlio continua ad esserle proibito di mangiare sì decima che offerta. Se muore il figlio avuto coll'Israelita laico può mangiare decima; se (poi) le muore il figlio avuto col levita può mangiare offerta, ma se poi le muore anche il figlio avuto col sacerdote, non può più mangiare nè decima nè offerta. **6.** Se la figlia di un sacerdote è sposata ad un Israelita laico non può mangiare offerta; se egli muore ed ella ha di lui un figlio, continua a non poter mangiare offerta; se ella (28) si sposa ad un levita può mangiare decima; se egli muore ed ella ha di lui un

in questo caso, perchè tale proibizione è rabbinica e la prevaricazione di essa deve essere perciò più severamente punita. (22) Questa sentenza è conforme all'opinione di R. Meir, che come l'offerta è proibita ai non sacerdoti, così la decima (chiamata essa pure offerta in Num. XVIII, 24) è proibita all'Israelita laico. I dottori danno invece a tale denominazione il significato che il godimento di sostanze da cui non fu levata la decima va punito con la morte come il godimento di sostanze da cui non fu levata l'offerta; ma che la decima è permessa all'Israelita laico e la disposizione legale è conforme a questa opinione. (23) Non si deve porgere sull'aia, offerta alla figlia di un levita promessa o maritata a un sacerdote, nè decima alla figlia di un levita promessa o maritata a un levita per tema che si venga a porgerla anche alla figlia di un Israelita laico promessa o maritata ad un sacerdote o levita e da lui poscia divorziata. In questo squarcio il vocabolo **מאורכת** comprende oltre alla fidanzata anche la moglie. (24) Essendo vedova del sacerdote. (25) Ma non più offerta, benchè il figlio avuto col sacerdote sia vivo, perchè sposando il levita ella cessa di appartenere alla famiglia sacerdotale. (26) Perchè viene considerata tuttavia appartenente alla famiglia dei leviti, ma non a quella dei sacerdoti: perchè come la figlia di un sacerdote sposata a un non sacerdote non può mangiare offerta finchè vi sono figli da questo matrimonio, così la figlia di un Israelita laico sposata ad un sacerdote e poi rimasta vedova, perde il diritto di mangiare offerta quando abbia figli da un non sacerdote. Ciò si ricava dalla parola **בת** apparentemente superflua in Lev. XXII, 13. (27) Dopo essere rimasta vedova del levita; si tratta sempre della stessa donna. (28) Rimasta vedova.

figlio continua a poter mangiare decima; se essa si sposa ad un sacerdote può mangiare offerta, se egli muore può continuare a mangiare offerta. Se le muore il figlio avuto dal sacerdote, non può più mangiare offerta; se le muore quello avuto dal levita non può più mangiare decima e se le muore quello avuto dall'Israelita laico, ella se ne ritorna in casa del padre; di essa dice il testo: E ritornerà in casa di suo padre come nella sua giovinezza e del pane del padre ella mangerà (29)!

CAPO X.

1. Se a una donna il cui marito è partito per lontane regioni, vennero (1) a dire: tuo marito è morto, ed ella si sposò a un altro (2), e poi ritorna il (primo) marito; ella deve separarsi da questo e da quello (4); deve ricevere la lettera di divorzio (dall'uno e dall'altro); ella non ha diritto alcuno nè alla dote (5), nè ai frutti (6), nè all'alimentazione (7), nè a indennizzo per consumo di beni (8) sia verso l'uno che verso l'altro; ciò ch'ella avesse ricevuto dall'uno o dall'altro (9) deve restituire (10); il figlio è bastardo sì dell'uno che dell'altro (11); nè l'uno nè l'altro si rendono per lei impuri (12) nessuno dei due ha diritto su una cosa da lei trovata (13), nè sul frutto del suo lavoro (14),

(29) Lev. XXII, 13.

(1) Benchè il verbo sia plurale s'intende un solo testimonio; solo più tardi si tratterà del caso di due testimoni. (2) Anche se questi non ebbe contatto carnale con lei. (3) In base alla legge che proibisce l'adultera tanto al marito quanto all'adultero. (4) Anche dal secondo sebbene il matrimonio sia illegale; perchè essendo regolarmente dizorziata dal primo, taluno non abbia a supporre che il suo secondo matrimonio sia regolare e tuttavia sciolto senza divorzio; questa disposizione è rabbinica. (5) Fissata nella scritta di matrimonio (Ketubà) nè all'aggiunta cioè a quell'importo, che il marito le avesse assegnato (Tossefet). (6) Cioè ai frutti dei beni di lei di cui il secondo marito avesse goduto, dal matrimonio fino al ritorno del primo marito. Vedi C. IV, note 9, 11. (7) Alla rifusione delle spese di alimentazione che ella avesse fatte per sè. (8) נכסי צאתן ובריתן. Però ciò che di questi beni esiste è suo. (9) Ad uno di questi titoli. (10) Dopo il ritorno del primo marito. (11) Se il figlio del secondo marito è nato prima che la donna fosse ripudiata dal primo, egli è un bastardo secondo la Thorà che condanna a morte chi ha relazione carnale con la donna altrui e così la donna stessa; se però egli è nato dopo il divorzio, esso è bastardo per decisione rabbinica; così pure il figlio nato col primo marito prima del divorzio dal secondo. Se però il divorzio dal secondo era già seguito, il figlio non è bastardo secondo il Maimonide, e lo è, secondo altri, per opinione rabbinica. (12) Se sono sacerdoti, in morte di questa donna, che sarebbe per ciascuno proibita. (13) Un oggetto trovato da una donna, del quale non si potesse eruire il padrone, diventava proprietà del marito, e ciò per evitare dissidi tra i coniugi. (14) Devoluto al marito quale indennizzo di spese di alimentazione, che però in questo caso ei non è in dovere di somministrarle.

nè di annullare i suoi voti (15). Se è figlia di un Israelita (16) è considerata indegna di incontrare matrimonio con un sacerdote (17); se è figlia di un levita, perde il diritto di godere della decima, se è figlia di un sacerdote perde anche il diritto di mangiare offerta (18); nè gli eredi dell'uno nè quelli dell'altro hanno alcun diritto sulla sua scritta matrimoniale (19), e se morirono (20), tanto i fratelli dell'uno (21) che quelli dell'altro, devono assoggettarsi alla cerimonia dello scalzamento, senza che sia però loro permesso rispetto a lei il matrimonio di cognazione. R. Iosè opina che i diritti della sua scritta matrimoniale debbano gravare sui beni del suo primo marito. R. Eleazzaro opina che il primo marito abbia diritto sugli oggetti da lei trovati, sul frutto del suo lavoro e sullo scioglimento de' suoi voti (22). Secondo R. Simeone (23), il concubito o lo scalzamento compiuti da un fratello del primo marito, assolvono la sua compagna e il figlio non è bastardo (24). Se ella si è sposata senza che fosse necessario il permesso (25), le è permesso di ritornare a lui (26). **2.** Se ella si è sposata in seguito al verdetto del tribunale (27), deve essere licenziata (28), ma non è obbligata ad offrire un sacrificio (di espiazione); se il matrimonio seguì senza verdetto del tribunale (29), dev'essere licenziata e deve portare il sacrificio; l'autorità del tribunale vale ad assolverla dal sacrificio. Se il tribunale l'autorizzò a sposarsi (30) ed ella compì (31) un matrimonio non permesso (32) deve presentare il sacrificio: perchè non le fu dato permesso che di contrarre un matrimonio regolare (33). **3.** Se a una donna di cui il marito e il figlio si recarono in lontane regioni, vennero a dire (34); morì tuo marito e poi morì tuo figlio, ed ella passò ad altro ma-

(15) Diritto che la Thorà accorda al legittimo marito. (16) Laico. (17) Perchè considerata persona immorale. (18) E persino quella da prelevarsi per disposizione rabbinica. (19) Cioè ai diritti che la scritta darebbe loro come figli. (20) Prima di averla divorziata. (21) Lo scalzamento dei fratelli del primo marito è precetto biblico. (22) Perchè la colpa della moglie non priva il marito dei suoi diritti. (23) Che ammette anche in questo caso il matrimonio di cognazione. (24) Se il primo marito la riprende. La disposizione legale però non è conforme all'opinione di questi tre dottori. (25) Del tribunale, cioè sulla deposizione di due testimoni che il primo marito è morto. (26) Al primo marito; dacchè essa non è colpevole. La disposizione legale è però che anche in questo caso sono valevoli le norme suespresse. (27) Anche sulla deposizione di un solo testimone, e poi il primo marito ritorna. (28) Ripudiata dal secondo marito. (29) Sulla deposizione di due testimoni. (30) Sulla deposizione di due testimoni. (31) Veramente *הבן והאשה* guastò, danneggiò. (32) P. e. quale vedova, di sposare un sommo sacerdote. Non si può intendere qualche atto immorale, perchè il verdetto del tribunale la dichiara libera. (33) Secondo la disposizione legale tanto lei che il marito secondo devono in ogni caso offrire il sacrificio, da cui il tribunale non può assolvere che in determinate circostanze. (34) Due testimoni. (35) Quale donna non soggetta al matrimonio di cognazione, perchè alla morte del marito

trimonio (35) poi le vennero a dire (36) che era accaduto il contrario (37); ella dev'essere ripudiata e tanto il figlio nato prima che quello nato dopo (38) sono bastardi. Se le dissero: è morto tuo marito e poi morì tuo figlio, ed ella ha sposato il cognato, e poi le fu comunicato che era accaduto il contrario, ella dev'essere divorziata (39) e tanto il figlio nato prima che quello nato dopo (40) sono bastardi. Se le dissero: è morto tuo marito ed ella passò a matrimonio, e poi le dissero: allora (41) era vivo, ma ora è morto; ella deve essere divorziata (42); il figlio primo (43) è un bastardo; il posteriore (44) non è bastardo. Se le dissero: tuo marito è morto ed ella si è soltanto fidanzata (45), e poscia il marito compare, ella può ritornare a lui; ed anche se quegli (46) le scrisse una lettera di ripudio, ella non diventa inetta ad essere la moglie di un sacerdote (47). Ciò concludeva R. Eleazzaro figlio di Matteo (dal testo che dice): « una donna divorziata dal marito (48) » non già da uno che non è suo marito. 4. Se ad un uomo la cui moglie si è recata in regioni lontane fu comunicato (49) che ella è morta, ed egli ne sposò la sorella, e poi la moglie ritorna; ella può riunirsi a lui (50); egli può sposare le più prossime parenti della seconda moglie (51) e questa può sposare i più prossimi parenti di lui (52), e dopo la morte della prima egli può riprendere la seconda (53). Se gli dissero: è morta tua moglie, ed egli ne sposò la sorella, e poi gli dissero: allora era ancor viva ma ora è morta; il figlio nato prima (54) è bastardo, ma il posteriore (55) non è bastardo. R. Iosè (56) insegna: Chi rende inetta ad

il figlio viveva. (36) Due altri testimoni che comprovano la falsità dei primi. (37) Cioè che il figlio era morto prima del marito e che quindi ella era passibile del matrimonio di cognazione. (38) Della deposizione dei secondi testimoni. (39) Perchè il suo secondo matrimonio è contrario al precetto biblico Lev. XVIII. 16. (40) La seconda testimonianza sono bastardi. (41) Quando ti sei sposata. (42) Benchè il primo marito ormai sia morto, perchè prima di passare a matrimonio ella avrebbe, dovuto accertarsi intorno alla verità del fatto. (43) Nato mentre il primo marito era ancor vivo. (44) Nato dopo la morte del primo marito. (45) Senza passare a matrimonio. (46) Il fidanzato. (47) Perchè questa lettera è inutile. (48) Non è permessa a un sacerdote. Lev. 21, 7. (49) Da due testimoni; perchè il matrimonio con la testimonianza di un solo, è permesso soltanto nei casi in cui non vi siano dubbi; mentre qui la sorella della moglie gli sarebbe proibita. Lev. 18, 18. (50) Il secondo matrimonio si considera nullo e come atto di scostumatezza che non può rendere a lui proibita la moglie; mentre l'atto scostumato della moglie rende questa proibita al marito, come dice il testo וישבב איש אתהו. (51) Perchè non sono proibite ad un uomo come mogli, le parenti di una donna con cui egli abbia avuto illegittimo connubio. (52) P. es. suo figlio, perchè uno può sposare la donna goduta dal padre. (53) Perchè la proibizione di possedere due sorelle vale solo finchè amendue sono viventi וילף בתורה. (54) Cioè mentre la prima moglie era ancora in vita. (55) Nato dopo la morte di essa. (56) In relazione all'opinione anonima precedente, una donna fidanzata o sposata che si recasse col proprio cognato in lontane regioni, il cui marito però, avendo notizia della morte di amendue, sposasse la sorella di lei, potrebbe ritornare al proprio fidanzato o

altri (la loro moglie a matrimonio) rende inetta anche a sè la propria (moglie); chi però non rende inetta ad altri (la loro moglie a matrimonio) non rende nemmeno inetta a sè la propria. **5.** Se si dice a taluno, è morta tua moglie; ed egli ne sposa la sorella da parte di padre; è morta (57), ed egli ne sposa la sorella da parte di madre (58); è morta (anche questa); ed egli ne sposa la sorella da parte di padre (59); è morta (anche questa); ed egli ne sposa la sorella da parte di madre (60) e poi risulta che sono tutte vive, egli può conservare in qualità di mogli la prima, la terza e la quinta (61) e queste assolvono le loro compagne (62); la seconda (moglie) e la quarta gli sono però proibite ed il coniugio (63) con una di esse non assolve la compagna (64). Se però egli ebbe contatto carnale con la seconda solo dopo che la prima, era (realmente) morta gli è permesso di tenere la seconda e la quarta, ed esse (65) assolvono le loro compagne; la terza e la quinta invece gli sono proibite e il coniugio (66) con una di esse non assolve la compagna. **6.** Un giovanetto di nove anni e un giorno può rendere (la cognata) inetta ai suoi fratelli (67) e i

marito מותרת לחזור לו benchè a lui non sia permesso di conservare la sorella di lei sposata dopo, R. Iosè espone la massima seguente; cioè che nel caso in cui il marito sposando la sorella della propria moglie ha reso a questa proibito di ritornare al suo primo marito, che è di lui cognato, egli la rende proibita anche a sè e deve quindi separarsene; ma che dove non si verifici quella proibizione, non debba aver luogo nemmeno questa. Il primo caso si verifica solo quando la fidanzata dopo il fidanzamento, parte col cognato per lontane regioni, chè allora al suo ritorno, il marito deve dare la lettera di ripudio alla cognata da lui sposata dopo, perchè altrimenti si potrebbe credere, che un matrimonio legalmente contratto, come sarebbe considerato questo, reputando che il fidanzamento con la prima sorella sia stato concluso condizionatamente, si possa sciogliere senza divorzio. Il secondo caso si verificherebbe invece, qualora la donna partisse col cognato dopo seguito il matrimonio; qui la seconda moglie al ritorno della prima non ha bisogno di divorzio, perchè tutti riconoscerebbero che il secondo matrimonio è nullo, dacchè il primo non poteva essere condizionato. (57) Anche questa seconda (58) Che non ha veruna parentela con la prima moglie. (59) La quarta non ha vincolo di parentela nè con la prima nè con la seconda. (60) La quinta moglie non ha parentela alcuna con le tre prime. (61) Perchè non hanno vincoli di parentela. Benchè la terza sia sorella della seconda, egli può tenerla egualmente, perchè il matrimonio della seconda quale sorella della prima non ha valore e si considera solo come atto immorale e le donne imparentate con una donna da lui disonorata possono essere da lui sposate. Così il matrimonio con la quarta non ha valore, essendo essa sorella della terza da lui regolarmente sposata, quindi egli può tenere la quinta. (62) Dal matrimonio di cognazione; cioè se il marito muore e il fratello di lui sposa una delle mogli permesse, le altre sono libere. (63) Del cognato dopo morto il marito. (64) Perchè quei matrimoni non erano legali. (65) Nel caso di morte del marito. (66) Del cognato. (67) Il matrimonio. La forma ער יד = per, come nel precedente paragrafo, è abbastanza comune in lingua misnica. Se egli ha commercio o si promette con lei, oppure se le dà divorzio o compie lo scalzamento, benchè questi due ultimi atti non

fratelli possono renderla inetta a lui, se non che egli la rende inetta solo dapprincipio e i fratelli dapprincipio e in fine (68). Come s'intende (69)? Un giovanetto di nove anni e un giorno che abbia commercio con la cognata la rende inetta ai fratelli; se uno di essi ebbe commercio con lei (70), o le fece la promessa o le diede divorzio o compì lo scalzamento la rende inetta a lui (71).

7. Se un giovanetto di nove anni e un giorno ha commercio con la cognata (72) e poi ha commercio con lei un fratello di lui pure di nove anni e un giorno, questi la rende inetta al primo. R. Simeone opina che non la rende inetta (73).

8. Se un giovanetto di nove anni e un giorno ha commercio carnale con la propria cognata e poi con una compagna di essa, le rende (ambedue) inette per sè (al matrimonio) (74). R. Simeone opina che non le rende inette (75). Un giovanetto di nove anni e un giorno che si accoppia alla cognata e muore, la vedova deve compiere lo scalzamento ma non può sposare il cognato (76). Se egli ha preso moglie (77), e poi morì (78), ella è assolta (79).

9. Se un giovanetto di nove anni e un giorno si accoppia alla cognata e fattosi adulto prende un'altra moglie e poi muore, se non ebbe rapporti con la prima dopo essere diventato adulto, questa prima (80) deve compiere lo scalzamento e non può sposare il cognato (81), la seconda può compiere lo scalzamento oppure sposare il cognato (82). R. Simeone opina ch'ei può compiere il matrimonio di cognazione con quella che vuole delle due, e deve poi

abbiano valore legale. (68) Secondo il Talmud ciò si riferisce soltanto alla promessa; cioè se egli si promette con lei prima, la rende inetta ai fratelli, non però se si promette dopo uno dei fratelli: mediante il coniugio però egli la rende inetta ai fratelli, sia che esso sia avvenuto prima o dopo che uno dei fratelli si fosse promesso con lei. Dal testo misnico mancherebbe un passo *בד"ר במאמר אבגל בביאתה אשירלו בסוף נמי פוסק*. (69) Che il commercio col giovanetto rende la donna inetta ai fratelli. (70) Qui la ¹ si deve spiegare *oppure*. (71) Per diventare sua moglie. (72) Vedova di suo fratello senza figli, in forza del matrimonio di cognazione. (73) Se ciò è accaduto per errore. La disposizione legale però è conforme alla prima opinione. (74) Perchè non può tenere due vedove del proprio fratello. (75) Secondo lui il concubito di un minorenni è dubbio rispetto alle conseguenze legali. (76) Il concubito di un minorenni non corrisponde che alla promessa di un adulto; il dovere del matrimonio di cognazione verso il primo fratello non era ancora soddisfatto. Con la morte del giovane sorge il dovere del matrimonio di cognazione per l'altro fratello, ma in questi casi la legge prescrive lo scalzamento e non il matrimonio. (77) Che non sia sua cognata. (78) Lasciando un fratello. (79) Da matrimonio di cognazione e da scalzamento. (80) La cognata. (81) Perchè non essendosi unito a lei dopo fatto adulto, non ha soddisfatto il dovere del matrimonio di cognazione e il caso è come il precedente. (82) Secondo Ieb. III. 9 la compagna della moglie non può compiere che lo scalzamento e non già il matrimonio di cognazione, e la disposizione legale è conforme a questa opi-

compiere lo scalzamento con l'altra. E' la stessa cosa (83) sia che si tratti di un giovanetto di nove anni e un giorno o di un individuo di venti anni al quale non si siano ancora sviluppati i due peli (84).

CAPO XI.

1. Si possono sposare le prossime parenti (1) della donna violentata o sedotta. Chi violenta o seduce le prossime parenti della (propria) moglie è colpevole (2). Un uomo può sposare la donna violentata o sedotta da suo padre e questi può sposare la violentata o sedotta da suo figlio. (3) R. Ieudà opina che sia proibita al figlio la violentata o sedotta dal padre. **2.** Se una proselita è passata al Giudaismo co' suoi figli (4), questi non compiono la cerimonia dello scalzamento nè il matrimonio di cognazione (5); nemmeno se il primo fu concepito, quando ancora non riposava su lei la santità (6) e nacque quando ciò era già avvenuto, ed il secondo fu concepito e nacque quando già riposava su di lei la santità: lo stesso è il caso di una schiava i cui figli furono dichiarati liberi con lei (7). **3.** Se cinque donne scambiarono i loro figliuoli (8), e questi figli scambiati si fecero adulti e morirono (9); quattro di essi compiono lo scalzamento (10) con una delle (cinque) vedove e il quinto contrae con essa il matrimonio di cognazione (11); poi questi ed altri tre compiono lo scalzamento

nione. (83) Vale a dire le leggi succitate hanno il medesimo valore. (84) Finchè mancano questi due peli almeno nella regione del membro virile, l'individuo non è giunto ancora alla pubertà ed è considerato minorenne fino all'età di 35 anni e un giorno, metà della vita: secondo il Salmo 90, 10, se non compariscono nemmeno allora, ciò si considera come un difetto di natura.

(1) La madre, la figlia e la sorella; על נשי' nel senso di oltre, come על נשי' Gen. 28, 9. Il semplice coniugio quando si tratti di relazione extramatrimoniale, non costituisce parentela. Per disposizione rabbinica però il seduttore o violatore non può sposare le parenti di una tal donna, che dopo la morte di essa. (2) Di morte o di sterminio. (3) Perché un tale concubito non costituisce parentela. (4) Ed uno di questi muore dopo sposato senza figli. (5) Dacchè queste cerimonie incombono solo a fratelli figli dello stesso padre; il passaggio però al Giudaismo dei figli annulla la loro relazione di parentela col padre idolatra e secondo la legge il cognato potrebbe sposare la vedova anche se avesse figli, il che però gli è proibito per disposizione rabbinica. (6) Della religione giudaica, cioè prima del suo cambiamento di religione. (7) Benchè tra i figli di schiavi non si consideri parentela, tuttavia per disposizione rabbinica non possono sposare le cognate. (8) Il numero è arbitrario. E poi ciascuna di esse ebbe un altro figlio e questi non furono confusi. (9) Senza figli. (10) Perché ognuno è in dubbio ch'essa non sia la moglie del proprio fratello. (11) Se essa è moglie di suo fratello è regolare il matrimonio di cognazione e

con un'altra e il quinto la sposa (12); risulta che ognuna compie quattro volte lo scalzamento e (poi) il matrimonio di cognazione (13). 4. Se il bambino di una donna si confonde con quello di sua nuora e i confusi si fanno adulti, si sposano e muoiono; i figli della nuora (14) devono compiere lo scalzamento, ma non possono incontrare il matrimonio di levirato, dacchè sussiste il dubbio (15) ch'essa (16) sia la moglie del fratello o la moglie del fratello del padre (17). I figli della più vecchia (delle due donne) (18) possono compiere lo scalzamento o il matrimonio di levirato (19); perchè sussiste il dubbio ch'essa sia (20) la moglie del fratello o la moglie del figlio del fratello (21). Se muoiono i figli indubbi (22); i figli confusi devono compiere lo scalzamento con quelli della più vecchia e non già il matrimonio di cognazione, perchè sussiste il dubbio ch'essa sia la moglie del fratello o del fratello del padre; ma con la vedova del figlio della suocera (23), l'uno (24) compie lo scalzamento e l'altro il matrimonio di cognazione. 5. Se il figlio della moglie di un sacerdote si confonde con quello della sua schiava, ambedue possono mangiare offerta (25); e ricevono contemporaneamente (26) parte dell'aia; non possono rendersi immondi per un morto (27); non possono sposare (28) nè donne adattate al matrimonio con un sacerdote nè a ciò disadatte (29). Quando i confusi si sono fatti adulti e si sono vicendevolmente di-

se non lo è può sposarla perchè ella compì lo scalzamento. (12) E così di seguito. (13) Il matrimonio non potrebbe compiersi prima, perchè è ammissibile che quello ch'ella sposa non sia il cognato dal quale ella dipende, e che per renderla libera deve compiere prima con lei lo scalzamento. Veramente quando quattro hanno compiuto lo scalzamento con tutte le vedove, il quinto potrebbe anche sposarle tutte; ma così è ammissibile che l'uno o l'altro compia veramente il matrimonio di cognazione. (14) Fratelli di quello che fu confuso. (15) Per ognuno di essi. (16) Tanto l'una che l'altra vedova. (17) Che gli è proibita per legge biblica (Lev. 18,14). (18) Della nonna di una delle vedove. (19) Dopo che i figli della nuora compirono lo scalzamento. (20) Per ognuno di essi. (21) Cui egli può sposare. (22) I figli di queste due donne intorno alla cui paternità non sussistono dubbi. (23) La dizione לַבְנֵי הַזִּיקְנָה è certo la giusta perchè corrisponde al לַבְנֵי הַזִּיקְנָה precedente. (24) Dei confusi. Se quegli che compì lo scalzamento è figlio della suocera l'altro può sposare la vedova che è la vedova del figlio di suo fratello, con cui il cognato ha legalmente compiuto lo scalzamento; se quegli che compì lo scalzamento era il figlio della vecchia, quest'atto compiuto da un estraneo non ha alcun valore, e l'altro compie con lei il legale matrimonio di cognazione. (25) L'uno come sacerdote e l'altro come schiavo di sacerdote (Lev. 22, 11). (26) Come se dicesse בְּאֵרֶיךָ perchè allo schiavo di un sacerdote non si dà l'offerta che in presenza del padrone, per evitare il pericolo che esso stesso sia considerato di stirpe sacerdotale. (27) Perchè sussiste il dubbio che ognuno di essi sia un sacerdote. Se però muore il padre dell'uno e precisamente il sacerdote, per questo morto essi possono rendersi immondi. (28) Finchè sono impuberi. (29) Non le adattate perchè il marito potrebbe essere uno schiavo, non le disadatte perchè ei potrebbe essere sacerdote.

chiarati liberi (30), possono sposare donne atte a diventare mogli di sacerdoti e non devono rendersi immondi per morti (31); se però si resero immondi non subiscono la pena (32) delle quaranta battiture (33); non mangiano offerta e se ne mangiarono non vengono costretti a pagare il capitale con l'aggiunta del quinto (34); non ricevono parte dell'aia (35); possono vendere l'offerta (36) e tenere per sè il denaro; essi non hanno parte nelle cose sacre del Tempio (37); non si danno loro cose sacre (38), ma non si esigono da essi le loro (39); sono assolti dal prelevare la spalla destra, le mascelle e lo stomaco (40); e il loro (41) primogenito si lascia pascolare finchè diventa difettoso (42); e si impongono loro (43), tutte le aggravanti che incombono sì ai sacerdoti che ai laici (44). 6. Una donna che non ha aspettato tre mesi dopo la separazione (45) dal marito, e si è sposata ed ebbe un figlio e non si sa se è un figlio di nove mesi avuto dal primo marito o un figlio di sette mesi avuto dal secondo ed ha anche altri figli del primo e del secondo marito, questi devono compiere lo scalzamento (46) e non possono celebrare il matrimonio di cognazione (47), così egli (48) rispetto a loro (49); compie lo scalzamento ma non il matrimonio di cogna-

(30) Il tribunale li costringe a quest'atto. (31) Bensì ciascuno per la propria moglie. (32) **יָשֵׁן** assorbire dal gr. **σπογγίζω** cancello con la spugna, da cui anche **יָשֵׁן**. (33) Veramente per tradizione 39. Non viene punito perchè può sostenere di non essere sacerdote. (34) Perchè ognuno dei due può sostenere di essere sacerdote; mentre il sacerdote che volesse esigere l'offerta da loro, dovrebbe dimostrare che non sono sacerdoti. (35) Nemmeno comparando uniti e dicendo condizionatamente: se sono sacerdote datemela per me e se lo è il mio compagno datemela per lui; perchè potrebbero credere altrimenti esser loro permessa l'offerta che invece è loro proibita. (36) Dei propri prodotti che non sono obbligati a donare al sacerdote; la vendono però a sacerdoti. (37) P. e. le pelli dei sacrifici. (38) P. e. primogeniti di animali ecc. (39) Cioè non si costringono a dar da offrire i loro sacrifici a sacerdoti di turno settimanale, ma possono darli a chi vogliono. (40) Che si dovevano prelevare da ogni animale che si mangiava per darli ai sacerdoti. (41) S'intende il primogenito di ognuno di essi, cioè degli animali di loro proprietà. (42) **שָׂוֹן**, ebr. diventar vecchio, difettoso **שָׂוֹן**; rabb. **שָׂוֹן** sucido, difettoso. Possono poi scannarlo e goderlo. (43) Rispetto all'offerta. (44) Se l'offerta era presentata da un laico se ne levava un pugno che veniva abbruciato, il resto si dava al sacerdote; se invece era offerta da un sacerdote, si abbruciava tutta. In questo caso prima se ne levava un pugno che si abbruciava, poi si abbruciava il resto. Benchè tutto venisse così abbruciato, era necessario fare questa differenza. Il levare il pugno per l'offerta era come la macellazione per l'animale. (45) Dopo la morte o il divorzio del primo marito. (46) Con la vedova del figlio; cioè uno dei figli del primo marito ed uno di quelli del secondo devono compiere con lei lo scalzamento, perchè ci potrebbe essere un fratello paterno sì degli uni che degli altri. (47) Perchè potrebbe essere ch'ei sia loro fratello soltanto da parte di madre nel qual caso non havvi matrimonio di cognazione. (48) Il figlio dubbio. (49) Cioè con la vedova di uno di loro (50) Con la

zione. Se egli ha fratelli del primo e del secondo marito, ma non della stessa madre, egli può compiere lo scalzamento o il matrimonio di cognazione (50), e di essi, l'uno (51) deve compiere lo scalzamento l'altro (52) può celebrare poscia il matrimonio di cognazione (53). 7. Se uno (54) era un Israelita (laico) e l'altro un sacerdote; quegli (55) deve sposare soltanto una donna adatta a un sacerdote; non può rendersi impuro per morti (56); se però si è reso immondo non riceve la flagellazione (57); non può mangiare offerta; ma se ne ha mangiata non è obbligato a pagare il capitale e il quinto; non prende parte all'aia, può vendere l'offerta (58) e tenerne per sè il ricavato; egli non ha parte alle cose sacre del Tempio, non si danno a lui cose sacre e non si esigono da lui le sue; è assolto dal prelevare la gamba destra, le mascelle e lo stomaco; il primogenito (del suo bestiame) deve pascolare finchè diventa difettoso; gli s'impongono le aggravanti dei sacerdoti e dei laici (59). Se ambedue (i mariti erano sacerdoti, ei (60) deve far lutto per loro (61) ed essi per lui; egli non percepisce da loro (62), ma bensì essi ereditano da lui (63); egli va assolto se batte o maledice l'uno o l'altro (64); egli presta servizio con la sezione settimanale sì dell'uno che dell'altro (65), ma non riceve parte con loro; se però ambedue si trovano nella stessa sezione settimanale (66) egli prende una parte sola.

vedova del fratello del primo o del secondo marito se non vi è altro fratello carnale; perchè se è realmente il fratello paterno, compie legalmente il matrimonio di levirato, e se non lo è, egli non ha veruna parentela con la vedova e può quindi sposarla. (51) Il figlio del primo o del secondo marito. (52) Il figlio del secondo o del primo marito. (53) Nel caso sopraccennato doveva trattarsi di un unico fratello, perchè altrimenti, cioè se ve ne fosse stato un altro, si poteva correre il pericolo che la vedova sposasse uno straniero, mentre avrebbe dovuto sposare il cognato vivente, qui non v'è questo pericolo, perchè avendo legittimamente compiuto lo scalzamento, ella è libera di sposare chi vuole. (54) Di questi due mariti. (55) Il figlio di dubbia paternità. (56) Perchè forse il figlio del sacerdote. (57) Perchè forse è figlio del laico. (58) Dei suoi prodotti. (59) Vedi in proposito le note precedenti. (60) Questo figlio dubbio. (61) In caso di loro morte, non mangiando in quel giorno cose sacre, nè prestando servizio nel Tempio. (62) Perchè essendo figlio incerto, i fratelli protesterebbero contro il suo diritto di eredità. (63) Se non ha figli e dividono l'eredità fra loro. (64) Se però batte o maledice ambedue contemporaneamente è passibile di punizione. (65) Sia che tocchi servizio a quella compagnia a cui è ascritto l'uno o a quella a cui è ascritto l'altro dei mariti. I sacerdoti erano divisi in 24 sezioni di cui ognuna prestava servizio nel Tempio; ogni sezione era divisa in sei compagnie בְּתֵי אֲבֹתָי di cui ognuna serviva un giorno. Ogni membro di qualsiasi compagnia prestava qualche servizio, perchè non si avesse a credere che l'uno o l'altro ne sia indegno per qualche ragione. (66) Ed anche nella stessa compagnia di quella giornata.

CAPO XII.

1. La cerimonia dello scalzamento deve avvenire davanti a giudici (1), anche se questi sono tutti tre (del resto) (2) laici. Se la donna compie lo scalzamento con una scarpa comune (3), esso è legale, con una scarpa di feltro (4) non è legale; con un sandalo (5) provveduto di suola (6) è legale; senza suola non è legale; dal ginocchio in giù (7), lo scalzamento è legale dal ginocchio in su, esso è illegale. 2. Se lo scalzamento fu compiuto con una scarpa che non gli (8) appartiene, o con una scarpa di legno (9), o con una scarpa di piede sinistro, calzata però nel destro, la cerimonia è legale. Se fu compiuto con una scarpa troppo grande, con cui però l'individuo può camminare; o troppo piccola ma che copre la maggior parte del piede, la cerimonia è legale (10). Se la cerimonia fu compiuta di notte essa è legale (11); R. Eliezer però la dichiara illegale. Col piede sinistro, lo scalzamento non è valevole (12); R. Eliezer lo considera valevole. 3. Se (la donna) compì lo scalzamento e sputò, ma non pronunciò (la formola prescritta) lo scalzamento è valevole (13); se essa pronunciò la formola e sputò, ma non compì lo scalzamento; la cerimonia è nulla (14). Se compì lo scalzamento e pronunciò la formola, ma non sputò; R. Eliezer opina che la cerimonia è nulla e R. Akibà la ritiene valevole. Dice R. Eliezer: Il testo (15) suona: «Così sia fatto»; tutto ciò che dipende da un atto (se si omette) impedisce (l'effetto della ce-

(1) Il plur.: הַיָּדֵי della Bibbia indicherebbe due, ma un tribunale non può avere numero pari di giudici $\text{אֵין בְּיַד שְׁקֵל}$. (2) Devono però saper dettare esattamente le formole stabilite. La legge prescrive che ai giudici si debbano associare almeno altre due persone, perchè la cerimonia abbia carattere di pubblicità e solennità maggiore. (3) Di cuoio tenero; di norma si esige che la scarpa sia di cuoio resistente che non si rompa. (4) Feltro lat. impilia dal gr. πῆλος . Perchè la calzatura di feltro non cinge a sufficienza il piede come si esige per legge. (5) Σανδάλων gr. scarpa di cuoio che si assicura con cinghie. (6) Veramente tacco o meglio parte della scarpa che copre il tallone. Per legge la scarpa dev'essere provveduta di ambedue le parti; se ne manca una, la cerimonia è egualmente valevole, ma se mancano ambedue. no. (7) Vale a dire se la scarpa è assicurata con cinghie dal ginocchio in giù. (8) Al cognato. (9) Però coperto di pelle, altrimenti no. (10) S'intende sempre che se la cerimonia è avvenuta in tali condizioni non occorre ripeterla; però è proibito di servirsi all'uopo di una scarpa troppo grande o troppo piccola ecc. In questo caso la cerimonia sarebbe illegale. (11) La cerimonia è una specie di processo di mio e tuo, perchè dopo la cerimonia la vedova ha diritto di riscuotere la sua dote; il primo dottore considera la cerimonia come la chiusa del processo, che può avvenire di notte; il secondo come principio del processo che non può avvenire di notte; e la disposizione legale è questa. (12) Perchè il piede tacitamente, s'intende il destro, la quale cosa è chiaramente espressa parlando del lebbroso e la disposizione legale è questa. (13) Perchè solo il difetto di un *atto*, rende nulla la cerimonia. (14) S'intende se non lo compie affatto, ma se lo compie dopo, essa è valevole, perchè la consecutività di questi tre fatti non implica sulla

rimonia) (16). Gli oppose R. Akibà: Da ciò appunto (17), si prova, perchè dice: Così sia fatto all'uomo; s'intende l'atto che si compie sull'uomo (18). 4. La cerimonia dello scalzamento compiuta da un sordomuto, o con una sordomuta (19), o se una donna compie lo scalzamento con un minorene è nulla. Se una minorene ha compiuto lo scalzamento, fatta maggiorenne deve ripeterlo, altrimenti quella (prima) cerimonia è nulla. 5. Se la cerimonia fu compiuta davanti a due persone, oppure davanti a tre, ma che poi si venne a constatare che una di esse era vincolata in parentela, o inetta o fare testimonianza, l'atto dello scalzamento è nullo (20); R. Simeone e R. Iohhanan il calzolaio lo riconoscono valido. Una volta un tale intraprese da solo a solo lo scalzamento in prigione (21); quando il fatto fu presentato a R. Akibà (22) lo riconobbe valido. 6. La cerimonia dello scalzamento ha luogo così: Egli (23) e la cognata si presentano in giudizio; i giudici gli danno il consiglio che gli conviene (24), perchè il testo (25) dice: E gli anziani della sua città lo chiameranno e gli parleranno; ella dice quindi: Mio cognato si rifiuta di mantenere al suo fratello un nome in Israele; si rifiuta di compiere con me il matrimonio di cognazione; ed egli soggiunge: Non desidero di prenderla. Tutto questo dev'essere detto nella lingua santa (26). Quindi la cognata si avvicina a lui alla vista dei giudici; gli leva la scarpa dal piede, sputa davanti a lui uno sputo visibile ai giudici e dice: Così va fatto a quell'uomo che non vuole fabbricare la casa del fratel suo. Fin qui veniva suggerita (la formola) (27). Quando però avvenne che R. Orkanos si trovò (28) sotto una quercia nel borgo di Etam e fece completare tutto lo squarcio (29), stabilirono di terminare tutto il testo (aggiungendo anche le parole) e, sarà chiamato il suo nome in Israele casa di quegli a cui fu scalzata la scarpa. Questo è dovere dei giudici (30), non già dei discepoli (che fossero presenti). R. Ieudà insegna: E' dovere di tutti quelli che si trovano là presenti di dirgli: scalzato, scalzato, scalzato.

legalità della cerimonia. (15) Deut. XXV, 9. (16) Che perciò rimane nulla. (17) Dal medesimo testo. (18) E quest'atto è appunto lo scalzamento e non già lo sputo; la decisione legale è conforme a questa opinione. (19) In ambedue i casi si deve compiere il matrimonio di levirato che poi si scioglie mediante il divorzio. (20) Questa è infatti la disposizione legale. (21) Con la propria cognata vedova, mentre all'atto assistevano dal di fuori due testimoni. (22) Che pure era in prigione; vedi nel Ieruschalmì. (23) Il fratello del morto. (24) Conforme alle circostanze in cui egli si trova. Se p. e., egli è giovane ed ella è vecchia o al contrario, i giudici lo consigliano di prendere piuttosto una persona della sua età, affinchè la pace del matrimonio non sia turbata; se essa è conveniente per lui, lo consigliano di sposarla anzichè di abbandonarla. (25) Deut. 28, 8. (26) In ebraico. (27) Nei tempi antichi. (28) A compiere la cerimonia (29) Cioè per aggiungere anche il resto del testo. (30) Di aggiungere questa ultima parte del testo.

CAPO XIII.

1. Secondo la scuola di Sciammai, una donna (1) ha diritto di rifiuto (2) solo fintanto che è promessa (3); secondo la scuola di Hillel sì le fidanzate che le sposate. Secondo la scuola di Sciammai il (rifiuto) può aver luogo rispetto al marito non già rispetto al cognato (4); secondo la scuola Hillel sì rispetto al marito che al cognato. Secondo la scuola di Sciammai (il rifiuto si deve compiere) davanti a lui (5); secondo la scuola di Hillel sì in sua presenza che in sua assenza. Secondo la scuola di Sciammai esso deve avere luogo in giudizio; secondo la scuola di Hillel tanto in giudizio che non in giudizio (6). Dissero quelli della scuola di Hillel a quelli della scuola di Sciammai; ella può rifiutare finchè è ancor minorenni anche quattro o cinque volte (7). Quelli della scuola di Sciammai però risposero loro: Le figlie d'Israele non sono mica da considerare lecite a tutti; ella rifiuta e poi aspetta finchè si è fatta adulta (8); oppure (9) rifiuta e (tosto) si sposa. 2. Qual è quella fanciulla minorenni che deve dare un (formale) rifiuto (10)? Quella che fu promessa della madre o (11) dai fratelli col suo assentimento (12); se però non c'era il suo assentimento, non è necessario questo (formale) rifiuto (13). R. Haninà figlio di Antigone insegna: Qualsiasi minorenni che non è capace di custodire l'oggetto del fidanzamento (14), non ha bisogno di rifiuto. R. Eliezer insegna: L'atto

(1) Si tratta di un'orfana minorenni cui la madre o il fratello fidanzarono ad un uomo col quale ella poi non vuol rimanere. (2) Di rimanere col marito. Il diritto di sposare la figlia incombe veramente al padre; se però questi muore e la madre o i fratelli sposano un'orfano minorenni, il matrimonio non è valido; visto però che così essa è messa al sicuro da certi pericoli, i dottori hanno dato valore a questo matrimonio, a condizione però che la donna fatta adulta, possa poi rifiutarsi di coabitare col marito, nel qual caso, ella si può sposare senza ch'ei le dia divorzio. (3) E non sia stato celebrato il matrimonio sotto il baldacchino. (4) Se il marito è morto prima ch'ella lo rifiutasse; ella non può rifiutare il cognato a cui dovrebbe appartenere, ma deve aspettare finchè, fatta adulta, egli la renda libera mediante lo scalzamento. (5) All'individuo con cui seguì la promessa. (6) La decisione legale è che vi devono essere due testimoni. (7) Se le vien dato un altro marito. (8) Dopo di che non è più ammissibile il rifiuto. (9) Qui la ׀ non è congiunzione, ma significa *oppure*. (10) In caso che non volesse unirsi al suo fidanzato, o volesse dividersi da lui. (11) Anche qui la ׀ significa *oppure*. (12) Cioè che ella stessa ha ricevuto sotto il baldacchino l'anello e la scritta matrimoniale, chè se non avesse fatto ciò, il matrimonio non sarebbe valido, perchè un minorenni non può incaricare altri di compiere atti per lui *אין שליחות לקטן*. (13) E può passare subito ad altro matrimonio. (14) All'atto della promessa lo sposo dava alla sposa un oggetto che non poteva avere meno di un determinato valore, come prova del fidanzamento. Si considerava inetta a conservare questo oggetto una fanciulla di sei anni o meno, ed atta a conservarlo una fanciulla di dieci anni. Fra queste due età si doveva fare un esperimento che serviva di

di una minorenni, non val nulla (15), ed essa è da considerarsi come una sedotta; se è figlia di un Israelita laico fidanzata ad un sacerdote, non può mangiare l'offerta; se è figlia di un sacerdote promessa ad un laico, può mangiare offerta. **3.** R. Eliezer ben Jacob insegna: Ogni volta che la continuazione del legame matrimoniale dipende dal marito (16), la donna è da considerarsi come già sua moglie; ogni qual volta invece la continuazione del legame matrimoniale non dipende dal marito (17) la donna non è da considerarsi come già sua moglie. **4.** Se una donna rifiuta un uomo, egli può sposare le sue (più strette) parenti ad ella i (più stretti) parenti di lui; ed egli non la rende inetta al matrimonio con un sacerdote (18); se (il marito) la ripudia, a lui è proibito di sposare le sue più strette parenti, e a lei gli stretti parenti di lui; ed ei la rende inetta al matrimonio con un sacerdote (19). Se il marito le ha dato divorzio e poi l'ha ripresa ed ella quindi lo ha rifiutato e poi si sposò ad un altro; quindi rimase vedova o fu divorziata; le è permesso di ritornare con lui (20). Se invece ella lo rifiuta ed egli poi egualmente la sposa, ora poi la divorzia ed ella si sposa ad un altro il quale la lascia vedova o la ripudia, ella non può ritornare a lui (21). Questa è la norma generale: Se il divorzio dato da lui seguì il rifiuto dato da lei, ella non può ritornare a lui (22); se il rifiuto di lei seguì il divorzio dato da lui, ella può ritornare a lui (23). **5.** Se (una donna) rifiuta il marito e si sposa ad un altro che la ripudia, poi a un terzo ch'ella rifiuta, poi ad un altro che la ripudia, questa è la regola generale: a quelli da cui ella è uscita per divorzio le è proibito di ritornare; a quelli da cui ella è uscita per rifiuto le è permesso di ritornare (24). **6.** Se un uomo dà divorzio alla moglie e poi la riprende, questa è permessa al cognato (25); R. Eliezer proibisce (26). Così pure

norma. Se una fanciulla ha dodici anni e un giorno e i segni della pubertà, ella non ha più il diritto di rifiuto, nemmeno se non ha avuto contatto col fidanzato, perchè viene considerata maggiorenne; così pure se vi fu contatto carnale anche nel caso che mancassero i segni di pubertà. In ambi i casi essa è legalmente sua moglie e la separazione non può avvenire che col divorzio. (15) Se quindi mentre era minorenni fu fidanzata. (16) Cioè se la moglie non lo rifiuta, ma è lui che l'allontana da sè con lettera di ripudio. (17) Perchè è la donna che si rifiuta di sposarlo o di rimanere ulteriormente con lui. (18) Perchè una minorenni che dà un rifiuto non è nè sua moglie nè a lui legata in parentela, nè da lui divorziata. (19) Il divorzio ha per la minorenni le stesse conseguenze che per la maggiorenne. (20) Col suo rifiuto posteriore ella annulla l'effetto del precedente divorzio e quindi ei può riprenderla, ciò che gli sarebbe proibito se il divorzio avesse ancora la sua legalità. (21) Al primo marito, perchè il divorzio avuto da lui è ancora in vigore. (22) Se ha sposato frattanto un altro uomo. (23) Anche se nel frattempo appartenne ad un altro. (24) Perchè il rifiuto dato ad uno, non toglie la forza legale del divorzio dato da un altro. (25) Divenuta vedova senza figli, e non è considerata come la divorziata del fratello che gli sarebbe proibita (Lev. 18, 16). (26) La decisione legale non è conforme a

un'orfana (27) ripudiata e ripresa, è permessa al cognato nel matrimonio di levirato; R. Eliezer proibisce. Una minorenni che il padre destinò a matrimonio e poi fu ripudiata, si considera come orfana in vivenza del padre; se il marito la riprende (28), tutti sono d'accordo ch'essa è proibita al cognato.

7. Se due fratelli sposano due sorelle orfane minorenni e muore il marito dell'una, la vedova è libera (29); come sorella della moglie, altrettanto vale per due sordomute (30), se l'una (31) è minorenni e l'altra è maggiorenne; muore il marito della minorenni, questa è libera come sorella della moglie (32). Se muore la moglie della maggiorenne, R. Eliezer opina che si persuade la minorenni a rifiutare (33). Rabban Gamliel insegna: Se vuole rifiutarlo, lo rifiuta (34) altrimenti aspetta (35) fino ad essere divenuta adulta (36) e l'altra allora diventa libera per essere sorella della moglie (37). R. Giosuè esclama: Guai a lui per la propria moglie e per la moglie del fratello (38); da sua moglie deve separarsi con divorzio (39) e con la moglie del fratello deve intraprendere lo scalzamento (40).

8. Se uno era sposato con due orfane minorenni e muore, il concubito o lo scalzamento compiuto (41) con una di esse (42), rende libera la sua compagna; lo stesso vale (43) per due sordomute. Se però l'una è minorenni e l'altra è sordomuta, il concubito con l'una non assolve l'altra (44). (Se si tratta) di una che ha tutti i sensi (45), ed una sordomuta, il concubito con quella provveduta di tutti

questa opinione. (27) Minorenni il cui matrimonio è legale solo per disposizione rabbinica. (28) Se ei muore mentre ella è ancora minorenni, perchè il secondo concubito, essendo ella ancora minorenni, non ha che valore rabbinico e non distrugge l'effetto del divorzio che ha valore biblico e che la fa quindi essere la divorziata del fratello proibita al cognato. Se tale concubito avesse luogo dopo la sua maggiorenità, allora avrebbe pieno valore legale. (29) Rispetto al cognato, sì dallo scalzamento che dal matrimonio di cognazione, perchè ambidue i matrimoni non sono vevoli che per disposizione rabbinica. (30) Sorelle, perchè il matrimonio con una sordomuta non ha valore legale. (31) Delle due sorelle. (33) Del cognato a cui è proibita come tale. (32) Il marito che così diventa libero e sposa come deve la cognata o compie lo scalzamento. (34) Ma non si persuade la minorenni a rifiutare il marito, perchè potrebbe poi pentirsene. (35) In qualità di moglie. (36) Chè allora il suo matrimonio acquista pieno valore. (37) Del cognato che avrebbe avuto diritto su di lei. וְלֹא יִשְׁתַּחֲוֶה pron. dimostrativo più energico (Ezech. 36, 35). (38) Perchè non può tenere nè l'una nè l'altra. (39) Perchè il dovere verso la cognata che è biblico scioglie la validità rabbinica del suo matrimonio. (40) Perchè non la può sposare, essendo essa la sorella della donna da lui divorziata. (41) Compiuto dal cognato. (42) Divenuta maggiorenne. (43) In questo proposito; però soltanto il concubito può aver luogo, perchè con una sordomuta non si compie lo scalzamento. (44) Perchè essendo ambidue i matrimoni di valore rabbinico per compiere l'atto biblico del matrimonio di cognazione o lo scalzamento, converrebbe sapere quale delle due sarebbe da lui preferita e considerata vera moglie, il che è ignoto. (45) פָּתַח אָזְנוֹ aprire gli occhi o gli orecchi, qui persona provveduta di tutti i

i sensi rende libera la sordomuta; ma il concubito con la sordomuta non assolve quella che è provveduta di tutti i sensi (46). Una maggiorenne e una minorenni, il concubito con la maggiorenne assolve la minorenni ma quello con la minorenni non assolve la maggiorenne (47). **9.** Se un tale era sposato a due orfane minorenni e muore, e il cognato si unisce alla prima e poi si unisce anche alla seconda, oppure se il fratello di lui (48) si unisce alla seconda, non viene così resa illegale la continuazione del matrimonio con la prima (49); lo stesso avviene se ambedue sono sordomute. Se l'una è minorenni e l'altra sordomuta, se il cognato si unisce prima alla minorenni e poi alla sordomuta, o se il fratello di lui si unisce alla sordomuta, non è resa invalida la continuazione del matrimonio con la minorenni. Se però egli ha prima concubito con la sordomuta e poi con la minorenni, oppure se il fratello avesse contatto carnale con la minorenni, la continuazione del matrimonio con la sordomuta sarebbe illegale (50). **10.** Se l'una è provveduta di tutti i sensi e l'altra sordomuta, e il cognato si unisce a quella provveduta di tutti i sensi e poi alla sordomuta, oppure se suo fratello si unisce alla sordomuta, non è resa illegale la continuazione del matrimonio con quella provveduta di tutti i sensi. Se il cognato si unisce prima alla sordomuta e poi alla provveduta di tutti i sensi, oppure se suo fratello si unisce a quella provveduta di tutti i sensi; si rende illegale la continuazione del matrimonio con la sordomuta. **11.** Se l'una è maggiorenne e l'altra minorenni e il cognato si unisce alla maggiorenne e poi alla minorenni, o se suo fratello si unisce alla minorenni, ciò non rende illegale la continuazione del matrimonio con la maggiorenne. Se però il cognato si unisce alla minorenni e poi alla maggiorenne, o se suo fratello si unisce alla maggiorenne, ciò rende illegale la continuazione del ma-

sensi. (46) Il concubito con quella moglie il cui matrimonio è legale biblicamente, assolve l'altra, ma non viceversa. Lo stesso sarebbe dello scalzamento, ma qui non se parla perchè non può aver luogo tale cerimonia con una sordomuta. (47) Per la ragione detta sopra. (48) Del cognato a cui spetta il dovere di levirato o di scalzamento. (49) Perchè se il matrimonio con una minorenni ha forza legale, il connubio con la prima la rende sua moglie e quello con la seconda è considerato un atto immorale e nulla più, perchè egli non può sposare due sorelle; ma se il matrimonio con una minorenni non ha forza legale, ambedue sono per lui persone straniere, perchè anche il loro matrimonio precedente col fratello di lui non aveva forza legale; tuttavia egli non può tenere la seconda in qualità di moglie, perchè siccome il matrimonio con una minorenni potrebbe avere forza legale, essa non gli può appartenere per la proibizione di sposare due sorelle. Così pure se il fratello si unisce alla seconda, l'altro può continuare a tenere la prima; perchè se il matrimonio con una minorenni è legale, il concubito del fratello con la seconda, non è che un atto immorale, perchè il primo ha già regolarmente fatta sua la vedova del fratello; in caso contrario, ei può continuare a tenerla in conto di moglie, perchè essa non ha alcun vincolo di parentela col secondo marito. (50) Perchè qualora il concubito con la minorenni

trimonio con la minorene. R. Eleazzaro opina che si persuade la minorene a rifiutarlo (51). **12.** Se un cognato minorene si unisce ad una cognata minorene, si lasciano crescere insieme (52). Se egli si unisce alla cognata (53) maggiorene, essa lo tenga con sè finchè ei diventi maggiorene (54). Se una cognata (55) afferma entro trenta giorni (56): egli (57) non ebbe relazione carnale con me (58); lo obbligano (59) a compiere con lei lo scalzamento. Se ciò avviene però dopo trenta giorni (del matrimonio), si domanda da lui di compiere lo scalzamento (60). Nel caso però che egli convenisse (61) anche dopo dodici mesi lo si costringe a compiere con lei lo scalzamento (62). **13.** Se una donna fa voto mentre il marito è ancor vivo, di non voler godere nulla dal cognato, si costringe questi a compiere lo scalzamento (63); se il voto fu fatto dopo la morte del marito, si domanda da lui che compia lo scalzamento; anche se ella ha avuto appunto questa intenzione, sia pure quando il marito era ancor vivo, non si può far altro che pregarlo di compiere lo scalzamento.

CAPO XIV.

1. Se un sordomuto sposa una donna provveduta di tutti i sensi, oppure se un uomo provveduto di tutti i sensi sposa una sordomuta, se vuole può ripudiarla e se vuole può tenerla (1); come l'ha sposata con gesti (2) così pure si separa da lei con gesti. Se un uomo provveduto di tutti i sensi ha sposato

avesse piena forza legale, esso dovrebbe annullare il matrimonio con la sordomuta a cui dovrebbe dare divorzio, mentre con la minorene fatta adulta dovrebbe compiere lo scalzamento. (51) Affinchè si possa compiere regolarmente il matrimonio di cognazione ch'è di prescrizione biblica. (52) Senza permettere che si separi da lei con lettera di ripudio, perchè essendo minorene ei non può legalmente ripudiarla. (53) Vedova del fratello morto senza figli. (54) Per poi farsi ripudiare da lui, raggiunta che egli abbia la pubertà; però dopo aver rinnovato il concubito, perchè con quella prima unione non fu soddisfatto il dovere di matrimonio di cognazione. (55) Vedova senza figli. (56) Dal suo matrimonio di cognazione. (57) Il cognato ora marito. (58) Cosa però ch'egli nega, considerando bastante il divorzio per separarsi da lei; le quali cose gli sono suggerite o dal progetto di poterla sposare di nuovo più tardi o di evitare la cerimonia dello scalzamento. (59) Il tribunale a cui ella ricorre, le presta fede. (60) Senza potervelo costringere. (61) Di non avere avuto contatto con lei. (62) Se ella dichiara ch'egli ebbe contatto con lei, ciò ch'egli nega, si presta fede alla donna, che per ciò può sposarsi ad un altro anche senza compiere lo scalzamento. (63) Perchè non si suppone che quando ella pronunciò il voto e che il marito era vivo, ella volesse riferire il voto anche al matrimonio eventuale col cognato e questi deve versarle la dote.

(1) Il matrimonio è valevole almeno dal punto di vista rabbinico; mentre quello di un idiota o di un minorene non è legale. (2) **רמז** metatesi di **רמזו** (Giobbe 15, 12) far

una donna pure provveduta di tutti i sensi, la quale poi diventa sorda, se vuole può ripudiarla e se vuole può conservarla. Se la donna impazzisce, egli non può ripudiarla (3); se egli (4) è diventato sordo o è impazzito, non può divorziare la moglie mai più (5). R. Iohhanan ben Nurì domanda: Perchè una donna diventata sorda può venire allontanata, mentre un uomo diventato sordo non può ripudiare la moglie (6)? Gli fu risposto: Non è lo stesso caso quello di un uomo divorziante di quello di una donna divorziante, perchè una donna può essere divorziata tanto se è coscienziente che se non è coscienziente, mentre l'uomo non può divorziare che di sua (libera) volontà (7). **2.** R. Johhanan (8) ben Gudgadà attesta (9) che una sordomuta (10) sposata per volere del padre può essere licenziata (11) mediante lettera di ripudio (12). Gli soggiunsero (13): Anche questa (14) si trova in simile caso. **3.** Due fratelli sordomuti sposati a due sorelle sordomute o a due sorelle provvedute di tutti i sensi o a due sorelle di cui l'una è sordomuta e l'altra provveduta di tutti i sensi: oppure due sorelle sordomute sposate a due fratelli provveduti di tutti i sensi, o a due fratelli sordomuti o a due fratelli di cui l'uno è sordomuto e l'altro provveduto di tutti i sensi, (tali donne) sono assolte dalla cerimonia dello scalzamento e dal matrimonio di cognazione (15). Se però (le due donne) sono estranee esse devono essere sposate (16); se poi le vogliono ripudiare possono ripudiarle (17). **4.** Due fratelli l'uno sordomuto e l'altro provveduto di tutti i sensi si sposano a due sorelle provvedute di tutti i sensi, muore il sordomuto marito di una provveduta di tutti i sensi, che farà il provveduto di tutti i sensi marito della provveduta di tutti i sensi? Ella (18) deve andare

segni con gli occhi. (3) Perchè essa allora si troverebbe priva di qualsiasi difesa. (4) Il marito. (5) Perchè un divorzio fatto in simili condizioni non può annullare il matrimonio; e se una donna divorziata in simili condizioni si fosse sposata ad un altro, deve separarsene anche se ne avesse avuto figli. (6) Egli opinerebbe che la donna sorda non possa essere ripudiata. (7) E perchè ciò avvenga ei dev'essere in possesso di tutti i suoi sensi. (8) In Eduiod è detto R. Nehunià che è una metatesi delle due voci di cui si compone il nome Iohhanan. (9) Di avere imparato dai suoi maestri. (10) Minorenne. (11) Anche dopo fatta adulta e liberata dall'autorità paterna. (12) Ricevuta da lei, dacchè non è necessario per il divorzio il concorso della sua volontà. (13) Altri dottori. (14) La donna provveduta di tutti i sensi che poi è diventata sorda. Risulterebbe adunque che anche un matrimonio biblicamente legale è sciolto da un divorzio dato alla donna benchè ella non sia coscienziente. I Dottori hanno però deciso in modo definitivo, che per la validità del divorzio è indispensabile il consenso della donna, e così pure stabilirono le modalità per permettere di sposarsi a una donna il cui marito è impazzito. (15) Perchè la vedova del fratello è rispettivamente la sorella della moglie. (16) Quella rimasta vedova, dal rispettivo cognato; perchè se l'uno dei due che devono celebrare lo scalzamento è sordo, non può la cerimonia aver luogo. (17) Con divorzio mediante gesti; infatti anche il matrimonio con la sordomuta era stato contratto dal fratello morto mediante gesti. (18) La vedova.

libera (19), come sorella della moglie (del cognato). Se muore il provveduto di tutti i sensi marito della provveduta di tutti i sensi, che farà il sordomuto marito della provveduta di tutti i sensi? Deve separarsi dalla moglie (20) con divorzio e la moglie del fratello è proibita per sempre (21). **5.** Due fratelli provveduti di tutti i sensi sono sposati a due sorelle di cui l'una è sordomuta e l'altra provveduta di tutti i sensi; muore il provveduto di tutti i sensi marito della sordomuta, che farà il provveduto di tutti i sensi marito della provveduta di tutti i sensi? Ella va libera perchè sorella della moglie di lui. Se muore il provveduto di tutti i sensi marito della provveduta di tutti i sensi, che farà il provveduto di tutti i sensi marito della sordomuta? Deve separarsi della (propria) moglie con divorzio (22) e compiere con la moglie del fratello lo scalzamento (23). **6.** Due fratelli l'uno sordomuto e l'altro provveduto di tutti i sensi sono sposati a due sorelle l'una sordomuta e l'altra provveduta di tutti i sensi; muore il sordomuto marito della sordomuta, che farà il provveduto di tutti i sensi marito della provveduta di tutti i sensi? Ella va libera perchè sorella della moglie (del cognato). Muore il provveduto di tutti i sensi marito della provveduta di tutti i sensi, che farà il sordomuto marito della sordomuta? Deve separarsi dalla propria moglie con divorzio e la moglie del fratello è proibita per sempre (24). **7.** Due fratelli uno sordomuto e uno provveduto di tutti i sensi; sono sposati a due donne estranee (tra loro) provvedute di tutti i sensi; muore il sordomuto marito della provveduta di tutti i sensi; che farà il provveduto di tutti i sensi marito della provveduta di tutti i sensi? Deve compiere lo scalzamento oppure il matrimonio di cognazione (25). Se muore il provveduto di tutti i sensi marito della provveduta di tutti i sensi; che farà il sordomuto marito della provveduta di tutti i sensi? Sposa (la vedova) (26) e non può mai più divorziarla (27). **8.** Due fratelli provveduti di tutti i sensi sono sposati a due donne estranee, una provveduta di tutti i sensi ed una sordomuta; muore il provveduto di tutti i sensi marito della sordomuta, che farà il provveduto di tutti i sensi marito della provveduta di tutti i sensi?

(19) Dal matrimonio di levirato e dalla cerimonia dello scalzamento. (20) Perchè la sorella di lei, cui egli per legge di levirato dovrebbe sposare, il cui matrimonio era pienamente legale, gli vieta di mantenere ulteriori relazioni con la propria moglie, la cui unione non è pienamente legale e non ha quindi la forza di annullare la legge del levirato. (21) A chi che sia, perchè il fratello del morto di lei marito, non può compiere con lei la cerimonia dello scalzamento, essendo sordomuto; nè può sposarla essendo essa sorella di sua moglie. (22) Per la ragione suaccennata. (23) Non potendo sposarla perchè essa è la sorella di sua moglie. (24) A chi che sia per la ragione suaccennata. (25) Con la vedova del fratello. (26) Perchè essendo sordomuto non può compiere con lei lo scalzamento. (27) Perchè la sua lettera di ripudio che non ha pieno valore legale, non può annullare il dovere di le-

Sposa (la vedova) (28) e se vuole poi divorziarla la divorzia. Se muore il provveduto di tutti i sensi marito della provveduta di tutti i sensi, che farà il provveduto di tutti i sensi marito della sordomuta? Compie lo scalzamento oppure il matrimonio di cognazione. 9. Due fratelli, uno sordomuto ed uno provveduto di tutti i sensi, sposano due donne estranee, una sordomuta ed una provveduta di tutti i sensi; muore il provveduto marito della sordomuta, che cosa farà il provveduto di tutti i sensi marito della provveduta di tutti i sensi? Sposa (la vedova) e poi se vuole divorziarla la divorzia; muore il provveduto di tutti i sensi marito della provveduta di tutti i sensi; che farà il sordomuto marito della sordomuta? Sposa (la vedova) da cui non può mai più separarsi.

CAPO XV.

1. Se una donna recatasi col marito in lontane regioni, mentre regnava pace tra lui e lei (1) e pace nel mondo (2), ritorna e afferma: « mio marito è morto » ella può sposare un altro (3); (così pure) se afferma: « mio marito è morto » (4) ella può compiere il matrimonio di cognazione. Se regnava pace fra lui e lei e guerra nel mondo, o discordia (5) tra lui e lei e pace nel mondo ed ella viene ed afferma: « mio marito è morto » non le si presta fede (6). R. Ieudà insegna: non le si presta fede mai, a meno che non si presenti piangente e con gli abiti stracciati. Gli dissero (gli altri Dottori): Si questa che quella si possono sposare (7). 2. La scuola di Hillel dice: Non abbiamo inteso (8) fuorchè nel caso di una donna che ritorni dalla mietitura, nello stesso paese e conforme a un caso avvenuto (9). Dissero quelli della scuola di Sciammai: Sia che venga dalla mietitura o dalla bacchiatura delle olive o dalla vendemmia od anche da un paese all'altro; i Dottori parlano di mietitura soltanto perchè il fatto si verificò così in realtà. Quelli della scuola di Hillel si ritirarono (10) per insegnare come quelli della scuola di Sciammai. 3. La scuola

virato. (28) Con cui, essendo sordomuta, non può compiere lo scalzamento.

(1) E non v'ha ragione di credere ch'ella voglia sbarazzarsi del marito. (2) Cosicchè non è ammissibile ch'ella lo creda morto in guerra. (3) Le si presta fede ammettendo ch'ella si sarà bene informata delle conseguenze che potrebbe avere per lei una falsa deposizione. (4) Senza figli. (5) Da שׁוֹמֵר o שׁוֹמֵר bibl. (6) Perchè realmente potrebbe essere ch'ella affermi questo per sbarazzarsi di lui, o perchè avendolo veduto cadere ferito in guerra, lo considerò morto. (7) Anche se non si presenta coi vestiti stracciati; perchè altrimenti una persona furba approfittando di questi mezzi, si farebbe credere, mentre inganna; un'altra invece non sarebbe creduta benchè dica il vero perchè mancano quei segni. (8) Di applicare quella sentenza. Succedendo abbastanza spesso che in tempo di mietitura un uomo muoia per un colpo di sole o per il morso di un serpe; infatti essendo una volta ciò avvenuto ed avendo il tribunale verificato il caso fu stabilito di prestar fede alla vedova. (10) Dalla loro precedente opinione. (11) Perchè se il marito fosse ancora

di Sciammai dice: Ella può sposarsi e riceve quanto le fu promesso nella scritta matrimoniale. La scuola di Hillel insegna: Ella può sposarsi, ma non riceve quanto le fu promesso nella scritta matrimoniale. Soggiunge la scuola di Sciammai: Nella questione del matrimonio avete permesso, benchè si trattasse di un grave incesto (11), e nella questione tanto meno importante del denaro non volete concedere? La scuola di Hillel oppose (dicendo): Noi troviamo che in base alla sua asserzione i fratelli (12) non ereditano i suoi averi (13). La scuola di Sciammai rispose: Lo possiamo ben ricavare dal tenore della scritta di matrimonio (14) in cui egli scrive a lei: Se ti sposerai ad un altro prenderai ciò che è scritto per te. La scuola di Hillel si ritirò (dalla sua opinione) e insegnò come la scuola di Sciammai. 4. Chiunque è atto a questa testimonianza (15) ad eccezione della suocera di lei (16), della figlia di questa (17), della sua compagna (18) della cognata (19) e della figlia del marito (20). Che differenza c'è tra la lettera di divorzio e la morte (21)? Che un documento scritto è più persuasivo. Se viene un testimone e depone che (un tale) è morto e (la moglie) si sposa a un altro e poi viene un altro testimone e depone ch'ei non è morto; ella non è costretta ad abbandonare il secondo marito (22). Se un testimone (23) dice che un tale è morto e due altri testimoni (24) dicono (poi) che non è morto, anche se è sposata deve abbandonare (il secondo marito). Se due dicono è morto e uno dice non è morto, anche se non è ancora sposata può sposarsi (25). 5. Se (26) l'una dice che (il marito) è morto e l'altra che non è morto; quella che afferma che egli è morto può sposarsi e riceve quanto le viene per la scritta matrimoniale; quella che afferma che egli non è morto, non può sposarsi e non riceve quanto le accorda la scritta matrimoniale. Se una dice è morto (27) e l'altra: fu ucciso; siccome l'una contraddice all'altra, non è loro permesso di sposarsi (28). R. Simeone insegna: Dal momento che amendue affermano ch'egli non è più vivo possono sposarsi. Se un testimone dice: è

vivo, l'essersi sposata ad un altro la renderebbe colpevole di morte. (12) I figli del morto. (13) Perché una decisione non può essere presa che in base all'asserzione di almeno due testimoni (Deut. 19, 15); solo di maritarsi è permesso alla donna in base all'assegnazione di un solo testimone. (14) Ch'egli deve scrivere a lei. (15) Della morte del marito. (16) Che potrebbe farlo per liberarsi di lei affinché non consumi i suoi risparmi. (17) Che così erediterebbe da sola i suoi genitori. (18) Che le vuol male e cerca di farle danno. (19) La quale teme di averla un dì per compagna, essendo moglie del fratello del marito. (20) Della figliastria che la vede di mal occhio al posto della madre e teme che consumi i beni dei genitori. (21) Perché se una di queste cinque donne afferma che la lettera di ripudio fu scritta e firmata in sua presenza si presta fede? (22) E se anche non fosse ancora sposata può far uso del permesso datole di sposarsi. (23) Poco attendibile. (24) Della stessa specie. (25) Trattandosi di testimoni di eguale attendibilità ci si regola dietro la maggioranza. (26) Di due mogli. ritornate da un paese lontano. (27) Di morte naturale. (28) Secondo R. Meir devesi giudicare così anche nel caso precedente. (29) Perché l'as-

morto e un altro: non è morto; se una donna dice: è morto, e un'altra: non è morto; la moglie non può sposarsi. **6.** Se una donna ch'era andata col marito in paesi lontani, ritorna e dice: Mio marito è morto; ella può sposarsi e riceve quanto le accorda la scritta di matrimonio; la sua compagna però non può sposarsi (29). Se (questa) era una israelita laica sposata ad un sacerdote, può continuare a mangiare offerta; tale è l'opinione di R. Tarfon. R. Akibà però dice: Questo non è il modo di impedirle una prevaricazione; fintanto che le è vietato di sposarsi, le sia pure vietato di mangiare offerta (30). **7.** Se una donna dice: è morto mio marito, e poi: è morto mio suocero; ella può sposarsi e prendere quanto le accorda la sua scritta di matrimonio; ma la suocera non può sposarsi (31). Se (questa) era una israelita laica sposata ad un sacerdote può mangiare offerta; questa è l'opinione di R. Tarfon (32). R. Akibà però insegna: Non è questo il modo di impedirle una prevaricazione; fintanto che le è proibito di sposarsi le sia impedito anche di mangiare offerta. Se un tale si è fidanzato con una di cinque (33) donne e non sa più con quale di esse si è fidanzato, ed ognuna di esse afferma: egli si è fidanzato con me; egli scrive una lettera di ripudio a ciascuna di esse (34); depone l'importo della scritta di matrimonio fra loro (35) e si allontana (36); questa è l'opinione di R. Tarfon. R. Akibà però dice: Non è questo il modo di impedirgli una prevaricazione; egli deve dare a ciascuna una lettera di ripudio ed anche l'importo della scritta matrimoniale (37). Se un tale ha rubato qualche cosa ad una di cinque persone e non sa più a chi ha rubato, mentre ognuna di esse afferma: a me ha rubato; depone il furto fra loro e si allontana; questa è l'opinione di R. Tarfon; R. Akibà insegna: Non è questo il modo di impedirgli una prevaricazione; egli deve bensì pagare il furto a ciascheduno (38). **8.** Se una donna andò col marito e col figlio in un paese lontano (39) e ritornata dice: morì mio marito e poi morì mio figlio, le si presta fede (40). Se dice: morì mio

serzione dell'altra sua compagna non basta per renderla libera. (30) Perchè se il marito è veramente morto, ella se non ha figli, non può mangiare offerta. La disposizione legale è conforme all'opinione di R. Tarfon. (31) Perchè a ciò non basta l'asserzione della nuora. (32) E tale è anche la disposizione legale. (33) S'intende un numero qualunque. (34) A meno che non le volesse tenere tutte cinque. (35) Cioè deposita l'importo in tribunale finchè sia deciso a chi debba appartenere. (36) Non gli resta cioè null'altro a fare. (37) Solo nel caso ch'egli avesse avuto contatto carnale con la donna da lui scelta, il che secondo i Dottori non era ammissibile. R. Akibà, per punizione, lo costringe a sborsare l'importo a ciascuna delle donne, ma negli altri casi egli pure si associa all'opinione di R. Tarfon. (38) Purchè questi giurì di essere il derubato. In ambidue questi ultimi casi la decisione legale è conforme all'opinione di R. Akibà. (39) Alcune edizioni hanno una lezione diversa. (40) E non va soggetta al matrimonio di levirato. Siccome quando ella partì aveva seco il figliuolo, il che in caso di morte del marito l'avrebbe assolta dal ma-

figlio e poi morì mio marito, non le si presta fede (41), ma si tien conto della sua asserzione in quanto che ella compie lo scalzamento; il cognato però non può sposarla. **9.** (Se una donna afferma): ebbi un figlio (42) in paesi lontani e soggiunge: morì mio figlio e poi morì mio marito, le si presta fede (43); (se dice): morì mio marito e poi morì mio figlio; non le si presta fede (44); ma si tien conto delle sue parole in quanto ella compie lo scalzamento; il cognato però non può sposarla. **10.** Se una donna (45) afferma: Mi è nato un cognato in paese lontano (46), e poi soggiunge: è morto mio marito e poi mio cognato (47), oppure: è morto mio cognato e poi mio marito; le si presta fede (48). Se ella, il marito e il cognato (49) andarono in paese lontano, ed ella (dopo ritornata) afferma: è morto mio marito e poi è morto mio cognato; oppure: è morto mio cognato e poi morì mio marito; non le si presta fede; perchè non si presta fede a una donna che afferma la morte del cognato (50), per potersi sposare; nè quando afferma la morte della sorella per poter entrare in casa (51) sua; nè si presta fede a un uomo quando afferma: è morto mio fratello, per poter compiere il matrimonio di cognazione con la moglie di lui; nè quando dice: è morta mia moglie per poterne sposare la sorella (52).

CAPO XVI.

1. Se il marito e la compagna di una donna partirono per lontane regioni e poi vennero a notificarle: tuo marito è morto, ella non può compiere nè un matrimonio qualunque (1), nè quello di cognazione, finchè non le consti che

trrimonio di cognazione, e che la sua asserzione mantiene la stessa condizione, così ella è creduta; perchè in generale una presunzione *הוֹקֵר* si mantiene finchè non è dimostrato il contrario. (41) Al punto di permetterle di sposare il cognato, perchè in realtà la primitiva presunzione è distrutta dalle sue parole. (42) Vedi Isaia 9. 5. (43) Perchè questa asserzione mantiene la primitiva presunzione, ch'ella dovesse incontrare il matrimonio di cognazione. (44) In generale non si presta fede all'asserzione che assolve la donna dal matrimonio di cognazione, perchè essa le potrebbe essere suggerita dalla sua avversione verso il cognato. (45) Di ritorno da un lungo viaggio. (46) Un fratello del marito; sua suocera cioè ebbe un figlio. (47) Col quale avrei dovuto compiere il matrimonio di cognazione. (48) Perchè senza la sua asserzione non si sarebbe saputo nemmeno ch'ella ebbe un cognato, che in morte del marito, le avrebbe impedito di sposarsi ad altri, e come le si presta fede in ciò, così pure anche nell'altra parte dell'asserzione *הִפְסֵה שְׂמֵכֶךָ הוּא הִפְסֵה* la bocca che legò è la stessa che sciolse. (49) Fratello del marito. (50) Perchè si può supporre che ella lo dica alfine di diventare libera. (51) Cioè per poter essere sposata dal cognato. (52) Perchè in tutti questi casi sarebbe ammissibile l'ipotesi che l'asserzione sia prodotta dal desiderio di compiere il rispettivo matrimonio.

(1) Con uno straniero perchè il marito quando intraprese il viaggio, non aveva figli, quindi era ammissibile che in caso di sua morte, ella dovesse sposare il cognato. Si po-

quella (2), sua compagna è incinta (3). Se ella ha in paesi lontani una suocera, non occorre che ne tenga conto (4). Se essa è partita ch'era già incinta (5) deve tenerne conto (6) R. Giosuè opina ch'ella non è in dovere di tenerne conto (7). **2.** Se di due cognate l'una dice: è morto mio marito, e l'altra pure dice: è morto mio marito; a questa è proibito (di sposarsi) a cagione del marito di quella ed a quella a cagione del marito di questa (8). Se una ha testimoni (9) e l'altra non ha testimoni, a quella che ha testimoni è proibito (di rimaritarsi), a quella che non li ha ciò è permesso (10); se l'una ha figli e l'altra non ne ha (11); a quella che ha figli è permesso (di rimaritarsi) a quella che non ne ha ciò è proibito. Se hanno sposato i cognati (12) e questi morirono (13) è proibito loro di sposarsi ulteriormente, R. Eleazaro (14) opina: Dappoichè furono permesse ai cognati (15), sono permesse (16) a chicchessia. **3.** Non ha valore la testimonianza, che in base alla faccia col naso (17), benchè si abbiano altri indizi (18) del suo corpo e delle sue vesti. Così pure la testimonianza non è valida senonchè quando afferma ch'egli ha reso lo spirito, se anche lo videro

trebbe bensì ammettere che in questo frattempo la compagna, come il maggior numero delle donne abbia partorito, per cui ella sarebbe libera d'incontrare qualunque matrimonio; bisogna però considerare che in questo caso la prima ipotesi era che la donna fosse legata al cognato, e che la compagna avrebbe potuto anche essere del tutto sterile od avere abortito. (2) Senza supporre ch'ei possa avere preso ancora una terza moglie. (3) Se vi sono testimoni che la compagna non è incinta, la moglie vedova può sposare il cognato, se quella invece partorisce un maschio sano, ella è proibita al cognato e può sposare qualunque altro uomo. La ragione però per cui non le si accorda di compiere lo scalzamento per poter sposare chicchessia è secondo il Talmud la seguente: Perchè se dopo compiuto lo scalzamento la compagna realmente ha partorito un maschio, il tribunale dovrebbe annullare quell'atto pubblicamente e dichiarare che quella donna era atta a sposare un sacerdote; mentre se poi ella realmente sposasse un sacerdote, chi sa dello scalzamento e non sa ch'esso fu annullato, potrebbe credere che un sacerdote possa sposare una donna che ha compiuto quella cerimonia il che non è lecito. (4) Nella supposizione che questa abbia avuto un figlio al quale la vedova sarebbe legata per il matrimonio di cognazione; perchè sarebbe un doppio dubbio, ch'ella abbia partorito e che sia un maschio. (5) La suocera. (6) La nuora vedova che deve attendere il parto della suocera e regolarsi in conformità di esso e questa è la disposizione legale. (7) Nemmeno in questo caso. (8) Perchè la testimonianza di una cognata non è valevole in questo proposito. (9) Della verità della sua asserzione a ciò bastando un solo testimonio attendibile. (10) Perchè la morte del marito è testificata da lei, quella del cognato da due testimoni. (11) Però niuna di due ha testimoni di quanto afferma riguardo al marito. (12) Queste due vedove che non hanno testimoni per le loro asserzioni. (13) Senza figli. (14) In altre edizioni R. Eliezer. (15) Ammettendo che i mariti siano morti. (16) Per la medesima ragione. (17) Vale a dire di avere veduta la persona morta in faccia e che il naso non era reciso. פְּנֵי הַפָּנִים dal gr. προσωπον faccia, apparenza. (18) Confusi, poco importanti. Però se si avessero dei contrassegni caratteristici come la mancanza di un membro o qualche parte superflua ecc. la

tagliato (19) o impiccato (20) o che una fiera lo divorava (21). Non si fa testimonianza che entro tre giorni (22). R. Ieudà ben Bavà opina: Non tutte le persone (23) nè tutti i luoghi (24), nè tutti i tempi (25) sono eguali. **4.** Se uno cade nell'acqua sia ch'essa abbia confini (26), sia che non abbia confini, alla moglie è proibito di rimaritarsi (27). R. Meir dice: Fu un fatto di un tale che cadde in un grande pozzo e dopo tre giorni ricomparve. R. Iosè invece narra un fatto di un cieco che scese per bagnarsi in una grotta e si tirò dietro la sua guida; dopo avere aspettato tanto quanto era necessario per supporre che fossero morti (28) diedero permesso alle loro mogli di sposarsi. Avvenne un fatto in Asia (29) di un tale che fu calato (30) in acqua e non ne trassero più che la gamba: Dissero i Dottori: Se era dal ginocchio in su (31), la moglie si può sposare; se era dal ginocchio in giù, ella non si può sposare (32). **5.** Se taluno ha udito alcune donne che dicevano: è morto il tale, basta (33). R. Ieudà opina che se uno ha sentito dire a dei fanciulli: andiamo a fare esequie ed a seppellire il tale, ciò basta (34); sia che abbiano avuto l'intenzione (di fare testimonianza) sia che non l'abbiano avuta. R. Ieudà ben Bavà insegna: Se si tratta di una Israelita, benchè abbia avuta l'intenzione (35); se si tratta di un pagano, nel caso ch'egli abbia avuto qualunque intenzione, la sua testimonianza non è valevole (36). **6.** Si può testimoniare (37) (anche avendolo veduto) alla luce di un lume o della luna, e si può permettere a una donna di rimaritarsi in base

testimonianza sarebbe valida anche senza la constatazione del viso. I vestiti però non sono sufficienti perchè ei potrebbe averli prestati a un altro. (19) Da גיד גיד tagliare, ferire, bibl. cioè nemmeno se gravemente ferito, perchè potrebbe guarire. (20) תלה aram. צלב. (21) In una parte del corpo ove la ferita non è mortale. (22) Dopo la morte, perchè dopo questo tempo la morte muta in modo irricognoscibile il cadavere; questa è infatti la disposizione legale. (23) Alcuni cadaveri vanno prima in putrefazione altri dopo. (24) Nei paesi più caldi prima. (25) Così pure nella stagione calda. Perciò conviene tener conto di tutte queste circostanze. (26) Cioè riva visibile da ogni parte. (27) Perchè potrebbe comparire dopo alcuni giorni. (28) Tre ore. R. Iosè opina adunque che dopo avere atteso un certo tempo da supporre che l'individuo sia morto, se ne può testificare il decesso. Se però l'acqua non è limitata, ciò non può avvenire, perchè egli potrebbe aver preso terra in qualche altro punto e questa è la decisione legale. (29) Secondo altri Essa, città poco distante dal lago di Tiberiade. (30) שלשלת bibl. שרשרת corda, catena, calare con una corda. (31) Chè allora la ferita è mortale. (32) Perchè la ferita non è mortale e potrebbe anche salvarsi e ricomparire. (33) Perchè chi ha udito possa deporre il fatto in giudizio, acciocchè la vedova possa rimaritarsi, anche se quelle donne non avevano intenzione di fare testimonianza. (34) Secondo il Talmud però si esige che essi diano in proposito alcune attendibili informazioni. (35) Di fare testimonianza con la sua asserzione, questa ha valore, anche per accordare alla moglie il permesso di sposarsi. Alcune lezioni hanno עד שיהא. (36) Quindi solo nel caso che egli l'avesse espressa ingenuamente לפי תומו senza un

a una eco (38). Fu un fatto di un tale che salito in vetta a un monte si pose a gridare: il tale figlio del tale, del tal luogo è morto; andarono là (39) e non trovarono alcuno e tuttavia diedero alla moglie il permesso di sposarsi. Avvenne pure un fatto in Zalmon (40) che un tale si pose a gridare: Io tale figlio del tale fui morso da un serpente e muoio, andarono là e non lo riconobbero e tuttavia diedero a sua moglie il permesso di rimaritarsi. 7. Diceva R. Akibà: Quand'io mi recai a Neardeà (41) per dichiarare embolismico l'anno, m'imbattei in Neemia da Beth-Delì, e mi disse: Intesi che in Palestina, niuno accorda il permesso a una donna di rimaritarsi sulla testimonianza di un solo, fuorchè R. Ieudà ben Bavà (42); ed io gli dissi (43): Le cose stanno così. Egli allora soggiunse: Dì loro a mio nome; voi sapete che questo paese è reso malsicuro (44) dalle orde di guerra (45); io ho per tradizione da Rabban Gamliel il vecchio, che si dà a una donna il permesso di rimaritarsi in base all'asserzione di un solo testimonia. Quando ritornai ed esposi (46) questo discorso davanti a Rabban Gamliel (47), si rallegrò e disse: Abbiamo trovato un compagno a R. Jeudà ben Bavà! Da questi discorsi si ricordò Rabban Gamliel, che una volta molte persone furono uccise in Tel Arzà (48) e che Rabban Gamliel il vecchio, permise alle loro mogli di rimaritarsi sulla deposizione di un solo testimonia, e fu allora stabilito di accordare alle donne il permesso di rimaritarsi sull'asserzione di un solo testimonia e fu altresì stabilito di accordare loro tale permesso sull'asserzione di un testimonia che l'abbia appreso (49) dalla bocca di un altro testimonia, o dalla bocca di uno schiavo, o dalla bocca di una donna o dalla bocca di una schiava (50). R. Eliezer e R. Giosuè affermano che non si può permettere a una donna di rimaritarsi sull'asserzione di un solo testimonia. R. Akibà dice: Non sull'asserzione di una donna, nè su quella di uno schiavo, nè su quella di una schiava, nè sull'asserzione dei pa-

finè. (37) Che un tale è morto. (38) Gli esempi seguenti confermano che qui il significato di *בית קול* sia eco; in altri casi devesi spiegare una voce celeste. (39) Al luogo donde era venuta la voce. (40) Un luogo montuoso presso a Sichem (Giud. 9, 48). (41) Capitale degli Ebrei di Babilonia, fortezza sull'Eufrate. (42) S'intende che questo solo Dottore aveva questa opinione. (43) Da *נאם* abbr. *נא* assume diverse forme come da *נאם*, *נאם*, *נאם*. (44) Confuso, intricato, erroneo bibl. *שביץ*, qui malsicuro. (45) Dall'arabo. E perciò non posso presentarmi a voi a comunicarvi questo insegnamento. (46) *רצה* in ebr. pagare, scontare Lev. 26, 34, 41, 43. Is. 40,2. Cr. 36, 21. Da questo significato nell'eb. seriore per pagare, contare denaro. *להרצות מעות* e da contare a raccontare come in quasi tutte le lingue; ebr. *קפיר*, *קפיר* (47) Il giovane, nipote del sunnominato. (48) Luogo ignoto. (49) La morte del marito. (50) Questa è la decisione legale. (51) Secondo la legge

renti (51). Gli fu detto: Avvenne che una volta i figli di un levita andarono a Zoar la città delle palme, ed uno di loro si ammalò strada facendo e fu trasportato in un albergo. Quando ritornarono dissero all'albergatrice: Dov'è il nostro compagno? Ella disse loro: E' morto ed io l'ho sepolto; fu dato permesso alla moglie di rimaritarsi. Dissero a lui: Non sarà una sacerdotessa (52) così degna di fede come un'albergatrice? Egli rispose loro: Quand'ella sia un'albergatrice degna di fede (53). Quell'albergatrice presentò loro il suo bastone, la sua bisaccia (54) e il roto della legge ch'egli aveva con sè.

una tale asserzione è valida. (52) Una donna di stirpe sacerdotale, oppure una Israelita laica, ma atta a diventar moglie di un sacerdote. (53) Quasi dicesse: לַשְׂתֵּתָא נִשְׁתַּמְנַת בְּפִנְיָהּ. R. Akibà, mantenendo la sua opinione, dice: Sì, qualora la sacerdotessa sia degna di fede come questa albergatrice per le prove da essa addotte. Dal gr. πανδοχεια albergo. Questa albergatrice era pagana. (54) Dall'arabo borsa.